

Storia e civiltà degli Etruschi

Dal medio arcaismo al primo ellenismo

Dalla talassocrazia sul Tirreno allo scontro con Roma

Il IV sec. a.C.

- Veio, fra il 438 e il 426 a. C., sostiene una guerra contro Roma per il possesso di Fidene, centro conteso da entrambe le città per la sua posizione presso uno dei guadi del Tevere; l'atteggiamento delle altre comunità etrusche, che non fornirono aiuti a Veio, decretò la sconfitta della città. Dopo una fase con alternanza di tregue e di battaglie, **Veio fu definitivamente conquistata da Roma nel 396 a. C.**
- Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a. C. quasi tutta l'Italia fu turbata dalle scorrerie delle bande celtiche. I Galli che, secondo Livio (5,33), sarebbero scesi per la prima volta nell'Italia settentrionale alla fine del VII sec. a. C., ripresero con maggior forza la via della Penisola dilagando in Emilia, con la tribù dei **Boi** (che modificarono il nome di Felsina (Felzna) in Bononia-Bologna ripreso dai romani), e nel Piceno con quella dei **Senoni** (che fondarono Sena Gallica). Questi ultimi, alla ricerca di terre fertili, raggiunsero Chiusi e, seguendo la valle del Tevere, scesero fino a Roma nel 390 a. C. (Livio, 5,22,8), proseguendo poi verso la Puglia dove strinsero un patto di alleanza con Dionisio I di Siracusa che usò le bande galliche come mercenari.
- Crisi dell'Etruria coloniale padana

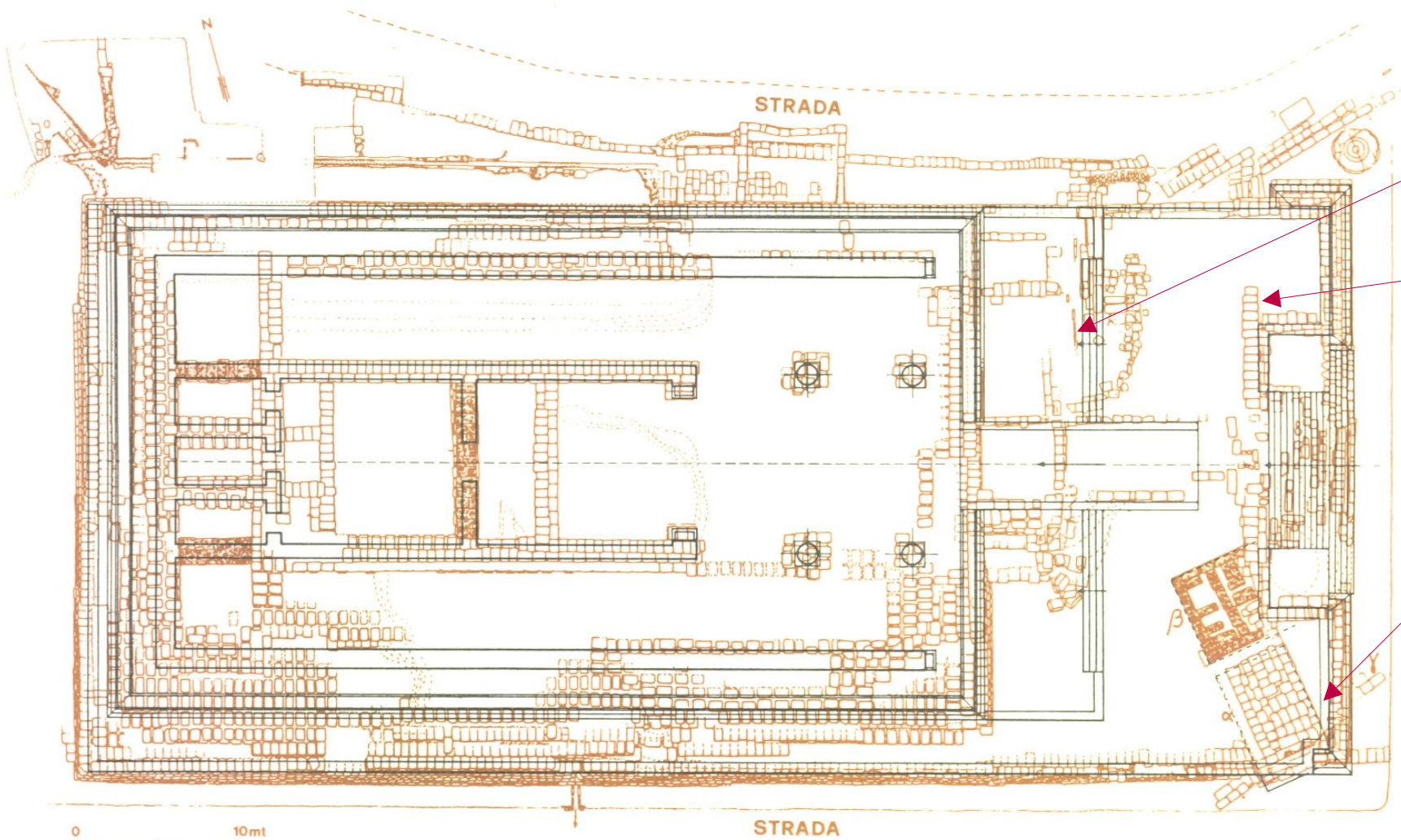
Nuovi scontri tra Etruschi e Siracusa

- Politica aggressiva di Dionisio I di Siracusa per l'ampliamento del suo impero marittimo, sia sul Tirreno che sull'Adriatico, trovando su entrambi i versanti la fiera opposizione degli Etruschi.
- 384 a. C., attacco navale di Dionisio a *Pyrgi*, porto di Cerveteri, (Diodoro Siculo, 15,14,3-4; *Oeconomicon* pseudoaristotelico, II,2,2(1349b)) che fruttò un bottino di 1500 talenti, e una quasi contemporanea battaglia campale dei Ceriti contro i Galli (Strabone, 5,2,3), conclusa con una vittoria degli Etruschi.
- Negli anni successivi all'incendio gallico di Roma, 390 a.C., le fonti non segnalano eventi particolari: eliminata Veio, Roma mantenne rapporti pacifici con la vicina *Caere* e con le altre città etrusche.
- Intorno al 358 a. C. si ricorda una guerra fra Roma e Tarquinia segnata da stragi di prigionieri su entrambi i fronti, ma presto conclusa nel 351 con una tregua di quaranta anni.

RIORGANIZZAZIONE DELLE CITTA' ETRUSCHE MERIDIONALI

- L'Etruria così ridisegnata nei suoi confini geografico-culturali e ridimensionata nel suo ruolo internazionale iniziò un processo di riorganizzazione interna, a livello delle singole città. Ne derivò, con tempi e meccanismi purtroppo solo intuibili dalle fonti archeologiche (praticamente le sole a nostra disposizione), un più diretto impegno politico dei *principes*, con la partecipazione, specialmente nelle città meridionali, di frange sempre più larghe di ceti medio-bassi (mentre nel Nord e a Volsinii le rivolte e i colpi di stato «servili» denunciano il permanere di forme arcaiche di dipendenza).
- Una volta minato nelle sue fondamenta l'assetto oligarchico della società, vennero meno anche i freni che avevano a lungo gravato sui consumi e sull'esibizione della ricchezza. Rifiorirono, tra l'altro, i centri minori, penalizzati a suo tempo dalle spinte centripete emananti dalle città tardo-arcaiche, con particolare rilevanza nelle aree interne, dal viterbese (S. Giuliano, Blera, Norchia, Castel d'Asso, Tuscania) alle valli del Fiora e dell'Albegna (Sovana, Saturnia, Magliano).

Tarquinia, tempio dell'Ara della Regina



Planimetria fase arcaica

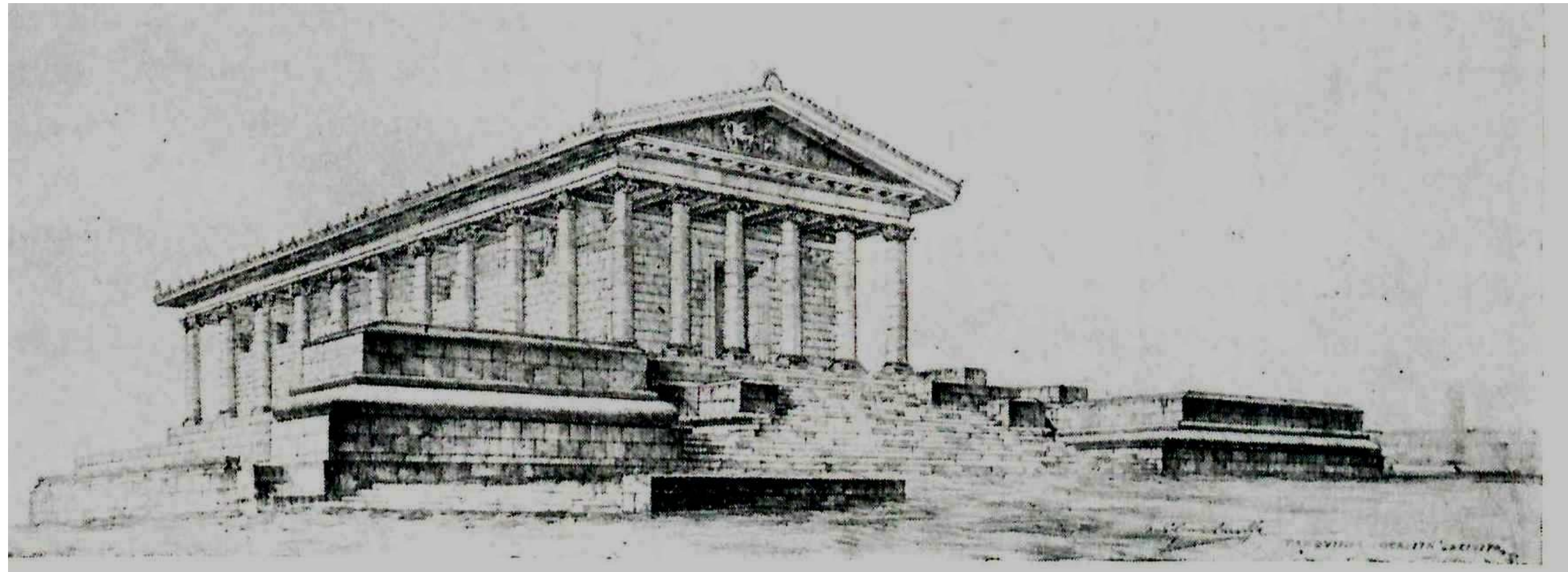
Avancorpi del basamento
ampliato nel IV secolo a.C.,
la fase dei cavalli alati

Planimetria della fase classica, con gli avancorpi del basamento monumentale in rosso e ricostruzione in grigio scuro.
In grigio chiaro la ricostruzione della pianta della fase arcaica

TEMPIO DELL'ARA DELLA REGINA. FASE DI IV SECOLO A.C.



Tarquinia, disegno ricostruttivo dell'Ara della Regina





Tarquinia, tempio dell'ara della Regina

Tarquinia, ara della Regina

Tarquinia



Ricostruzione grafica del tempio e del monumentale podio dell'Ara della Regina, 530 a.C. (frontone aperto, ipotesi ricostruttiva da M. Bonghi Jovino, G. Bagnasco Gianni, Tarquinia Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici, Roma 2012)



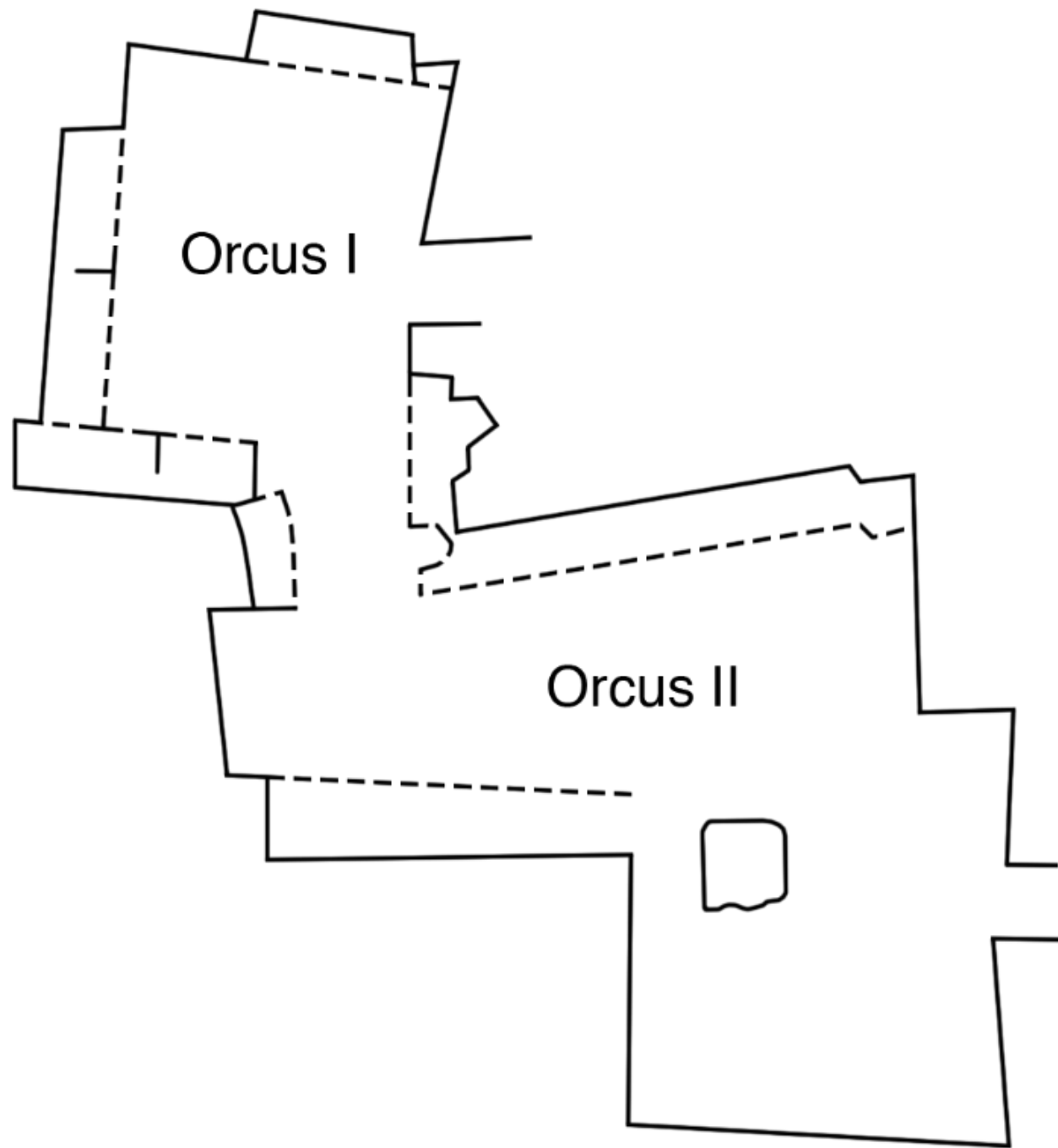
Tarquinia, tempio dell'Ara della Regina,
I cavalli alati, altorilievo frontonale,
Antefissa con testa di sileno,
prima metà del IV sec. a.C.



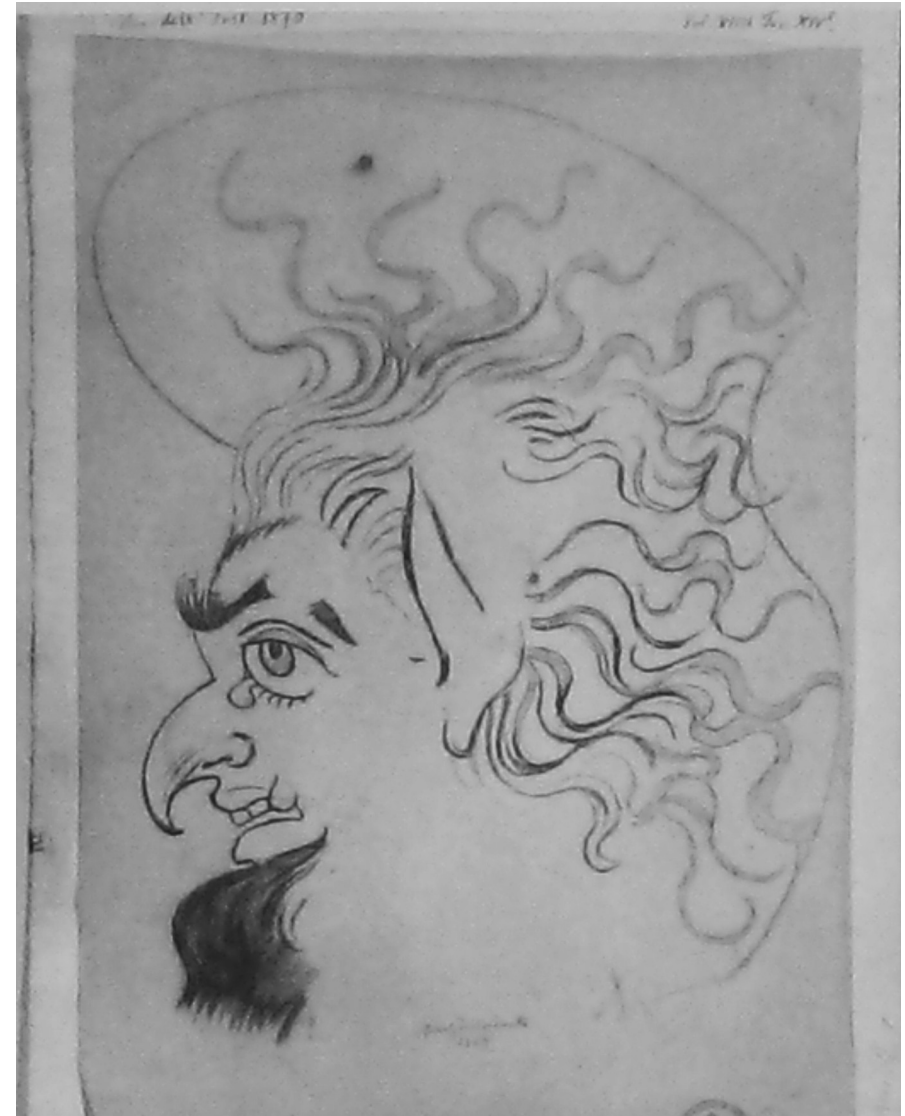
Architettura funeraria

- Accanto alle tombe a struttura tradizionale, si diffondono i grandi ipogei familiari che ospitano generazioni di defunti delle famiglie aristocratiche, spesso sepolti in sarcofagi di pietra con coperchi e casse con decorazioni a rilievo o dipinte.
- Si mantiene ancora viva la tradizione a Tarquinia di affrescare interamente le pareti degli ipogei, ma tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. si registra una diminuzione delle attestazioni

Tarquinia,
Tomba dell'Orco I, 380 - 370 a.C.
Appartenente alla *gens Spurina*



Tarquinia
Tomba dell'Orco I, 380 - 370 a.C.



Tarquinia,
tomba dell'Orco I,
380 - 370 a.C.





PARETE N° XII



PARETE N° XIII

Tomba dell'Orco I, già Polifemo
 Riproduzione in acquarello
 Museo Antichita Etrusche e Italiche



PARETE N° XXI

PARETE N° XXII

PARETE N° XXIII



PARETE N° XXV

PARETE N° XXV

PARETE N° XXVI

PARETE N° XXVII

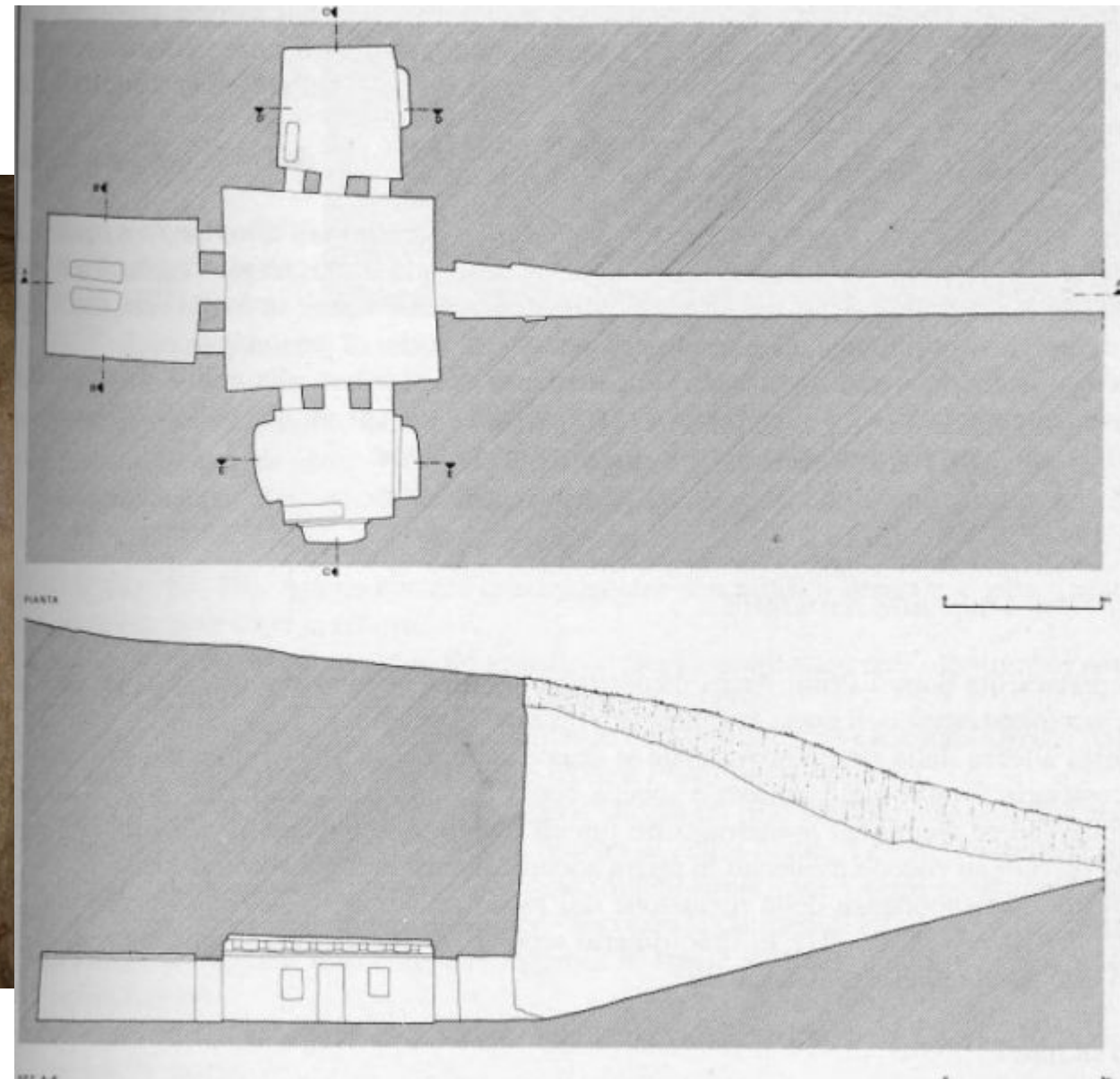
PARETE N° XXVIII

TARQUINIA,
TOMBA DEGLI SCUDI, fondatore Larth Velcha, 350 – 330 a.C.



TARQUINIA,
TOMBA DEGLI SCUDI 350 – 330

a.C.





TARQUINIA,
TOMBA DEGLI SCUDI 350 – 330 a.C.





TARQUINIA,
TOMBA DEGLI
SCUDI 350 – 330
a.C.



tusciaweb copyright



tusciaweb.com copyright

Tarquinia, tomba dell'Orco II, 350 a.C.



Dottrina escatologica neo-pitagorica, che prevede l'esistenza del mondo infero dove regna la coppia divina di Ade e Persefone, abitato dagli eroi: Agamennone, Aiace e Tiresia; il Tartaro, con gli eroi dannati, Teseo, Sisifo e Tantalo guardati dall'orrido demone Tuchulcha

Tarquinia, tomba dell'Orco II, 350 a.C.



Tarquinia,
tomba dell'Orco II,
350 a.C.





Festa di Incepia nella tenuta della ditta.

Tarquinia, tomba dell'Orco II, 350 a.C.



SAPIENTE UTILIZZO DEL
COLORE E DELLE MACCHIE
DI COLORE CHE DANNO
L'EFFETTO DI PIENEZZA DI
VOLUME AI VASI
DEL KYLIKEION

Tarquinia, tomba dell'Orco II, 350 a.C.



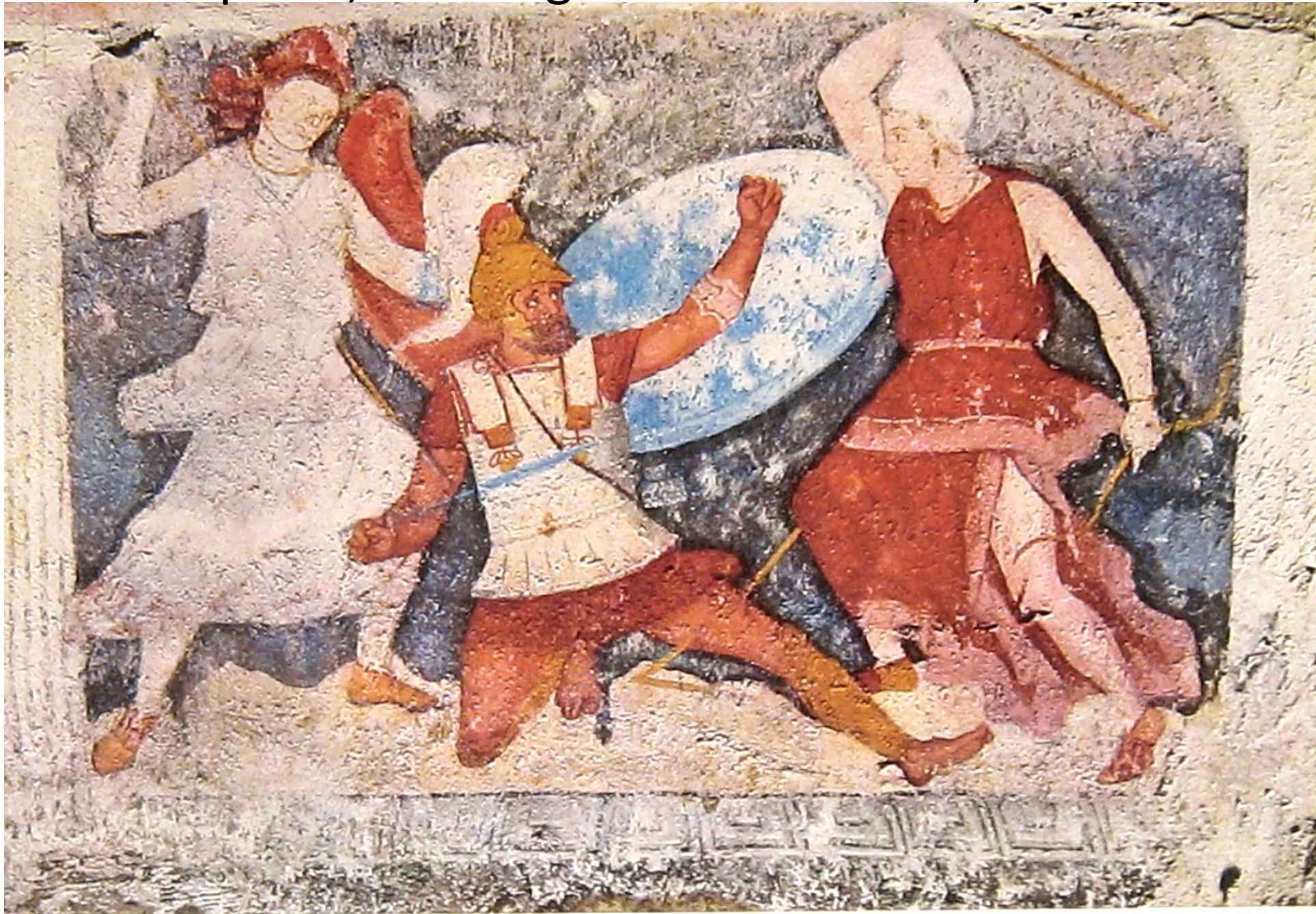
Tarquinia, tomba dell'Orco III, metà III sec. a.C.



Tarquinia, sarcofago di *Ramtha Huzcnai* o delle Amazzoni, 350 a.C.



Tarquinia, sarcofago delle Amazzoni, 350 a.C.



Tarquinia, sarcofago delle Amazzoni, 350 a.C.



Tarquinia, sarcofago delle Amazzoni, 350 a.C.



Tarquinia

Tomba dei Partunu, sarcofago "del sacerdote", 360 a.C.







Tarquinia

Sarcofago della sacerdotessa di Dioniso, 340 a.C.

Tarquinia, tomba dei Partunu, sarcofago di Velthur Partunus, 330 a.C.





ΑΝ. ΠΑΝΟΡΣ: < ΑΚ ΠΝΙΑΡ: ΑΙΤΤ: < ΕΤ ΠΑΝΕΔΙ: ΤΕΝΟΡ



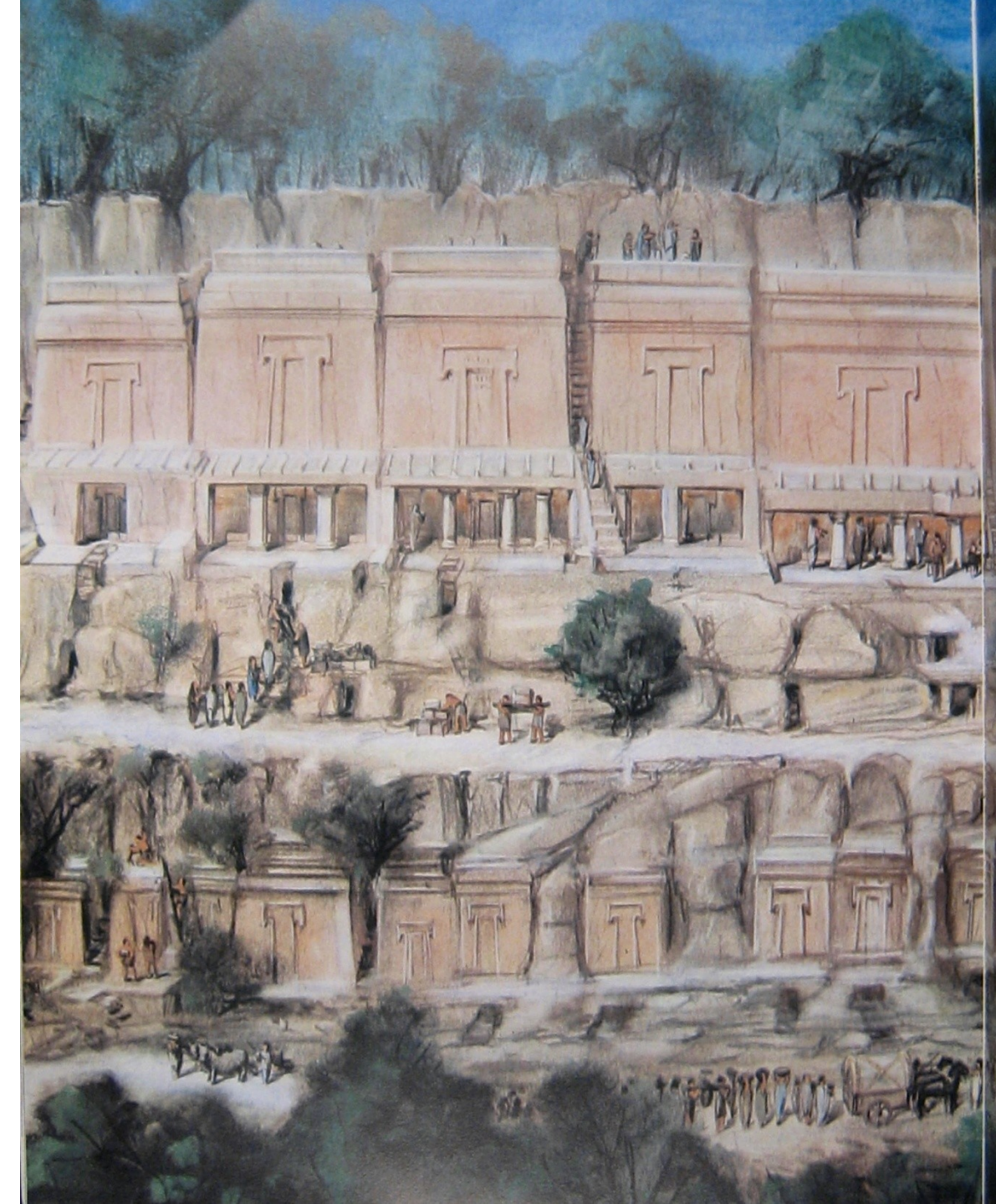
I sarcofagi rappresentazione simbolica dello status del defunto

Mentre i coperchi di sarcofagi e urne ritraggono il defunto per lo più nella veste generica del banchettante che liba, talora con gli attributi del *mystes* dionisiaco (tra i quali è da annoverare il rotulo), nei bassorilievi delle casse si fanno strada dal 300 a.C. in poi le esigenze di autocelebrazione della nuova classe dei *nobiles*, protagonisti dello scenario politico dell'Etruria meridionale all'epoca del confronto con Roma. Entro una tematica funeraria largamente rinnovata dal ricorso sempre più frequente a racconti o spezzoni di racconto epico-mitologici, dal sacrificio dei prigionieri troiani a quello di Troilo o Polissena, dalle Amazzonomachie agli episodi del ciclo tebano, **assume evidenza il tema squisitamente etrusco del viaggio agli Inferi, già canonico sulle stele felsinee, ma ora rivolto all'esaltazione del defunto in quanto magistrato e uomo pubblico.**



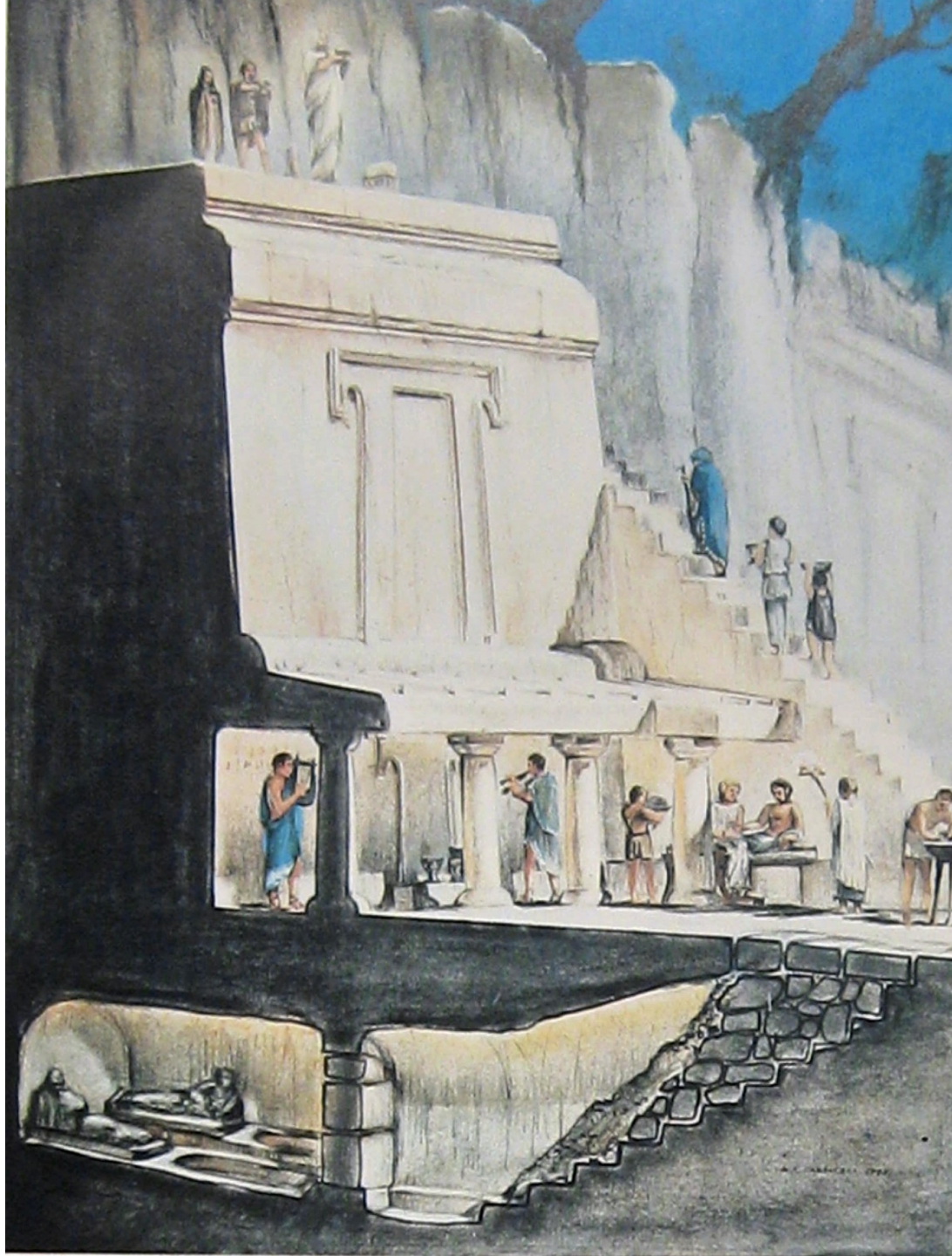
Norchia

Disegno ricostruttivo della
necropoli rupestre, IV sec. a.C.





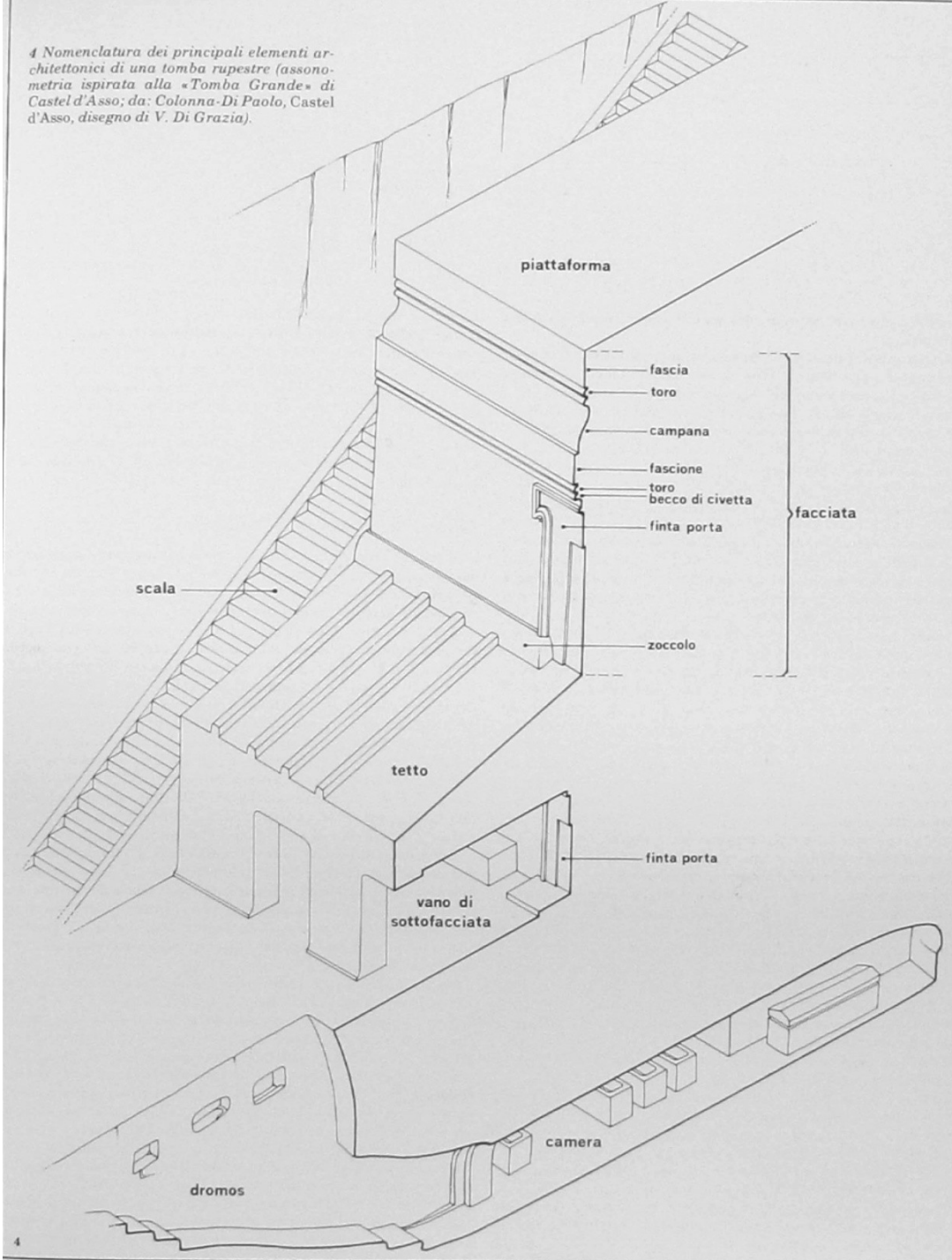
Norchia
Tomba Prostila
tipo con portico addossato
alla facciata, IV sec. a.C.



Norchia,
disegno ricostruttivo di tomba a
dado con vano di sottofacciata a
portico, IV sec. a.C.

Spaccato di tomba rupestre

4 Nomenclatura dei principali elementi architettonici di una tomba rupestre (assonometria ispirata alla «Tomba Grande» di Castel d'Asso; da: Colonna-Di Paolo, Castel d'Asso, disegno di V. Di Grazia).



Norchia, tombe a dado nel fondovalle del fiume
Pile, IV sec. a.C.



RICOSTRUZIONE GENERALE CON VISTA DELLA PIANA SOPRA LA NECROPOLI



James Gurney

NORCHIA. TAGLIATA STRADALE RICAVATA NEL BANCO TUFACEO DELLA «LA CAVA BUIA»

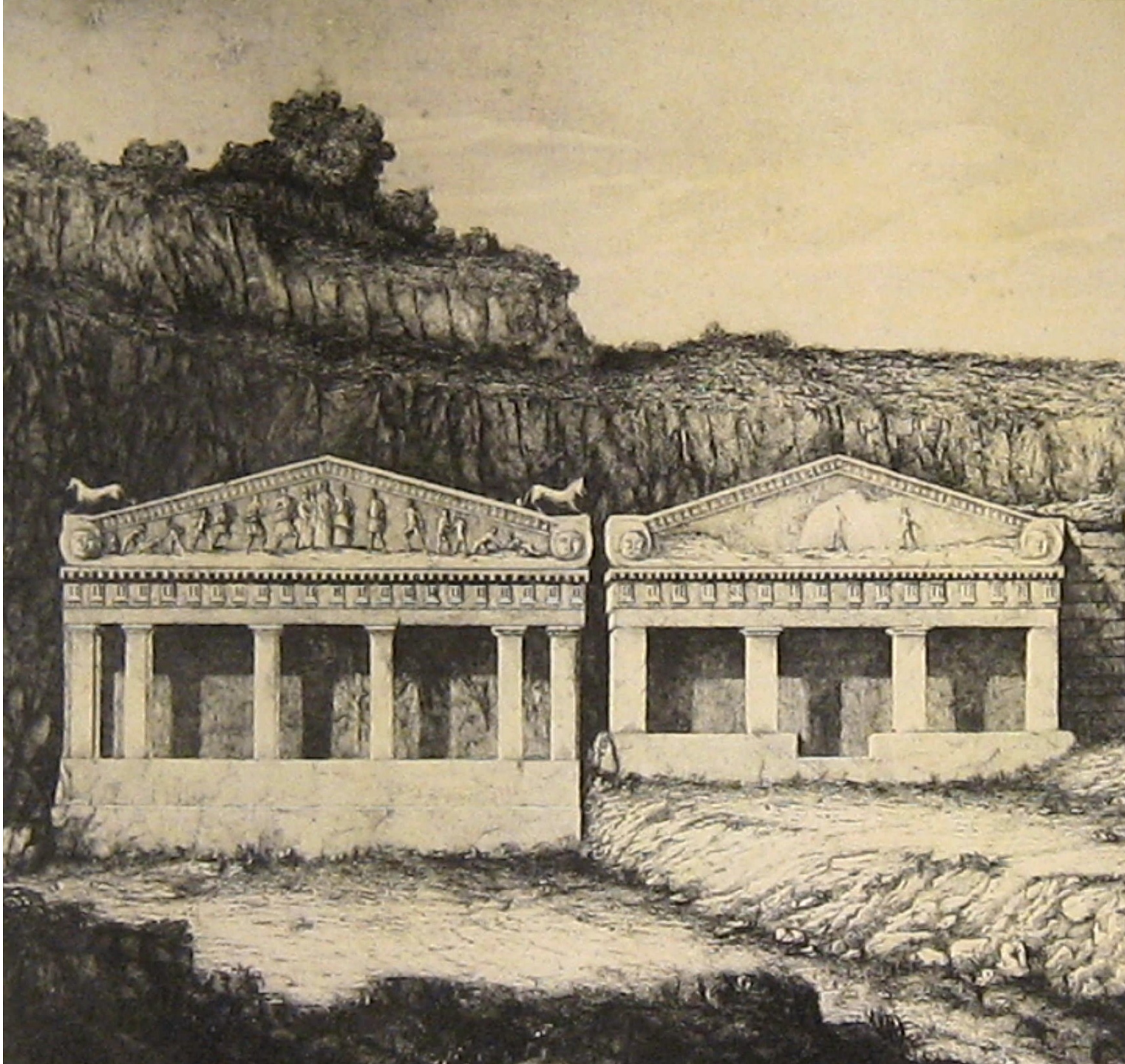


SOVANA (Sorano, Grosseto). La tomba Ildebranda





Norchia,
tombe a tempio, fine IV sec.
a.C.

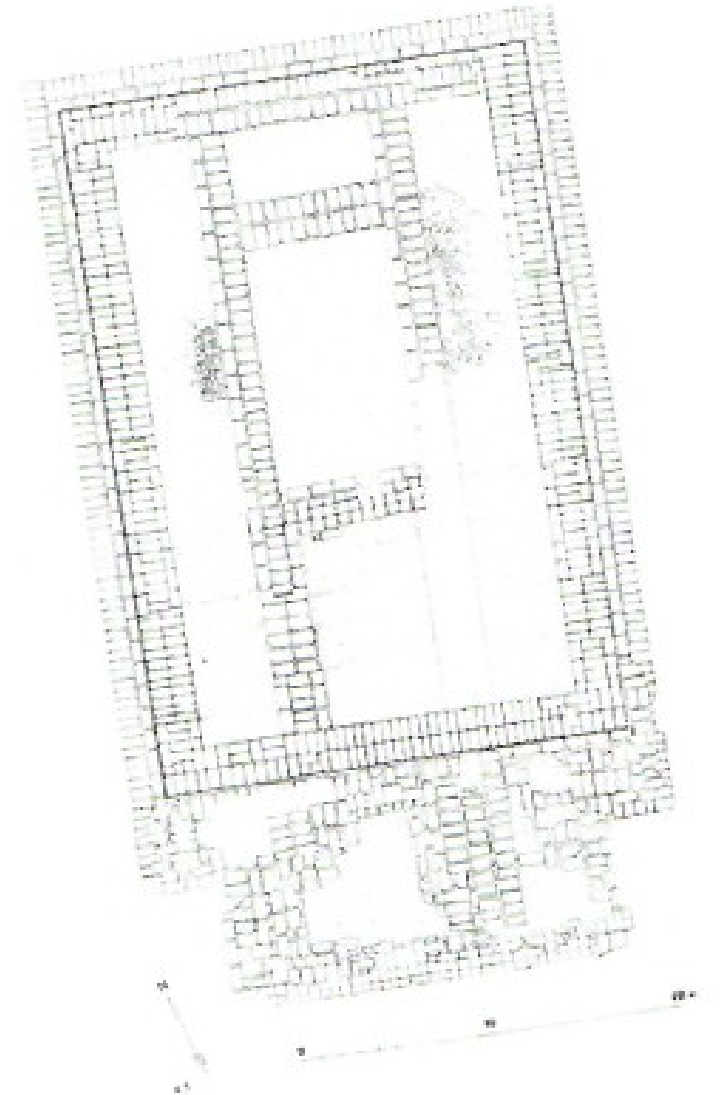


Norchia,
ipotesi ricostruttiva
tombe a tempio,
fine IV sec. a.C.



VULCI LA CITTA' E LE NECROPOLI

VULCI. IL TEMPIO GRANDE

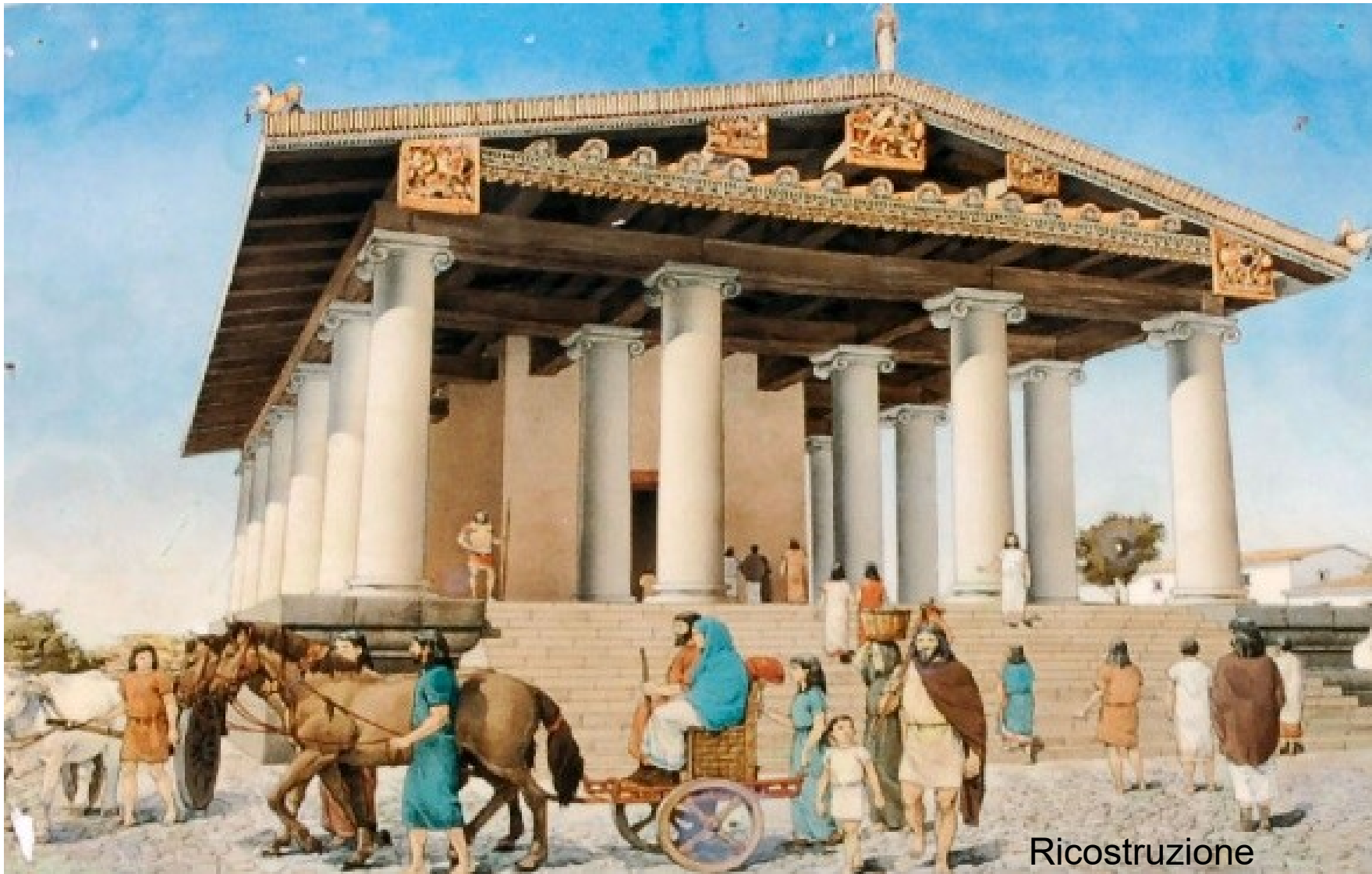


VULCI. IL TEMPIO GRANDE



. 4.73 Vulci: basamento del Tempio Grande, in uso dal VI secolo a.C. sino all'età romana.

Vulci, tempio Grande



Ricostruzione
Inklink



Proposta di G. Colonna
che attribuisce al tempio capitelli
con protomi umane, come
nell'esempio



160

CERAMICA A FIGURE ROSSE: Vulci, Kylix Rodin, tondo interno, 380 a.C.



CERAMICA A FIGURE ROSSE:
Vulci, Kylix Rodin, lato esterno, 380 a.C.

CERAMICA A FIGURE ROSSE:
Vulci, stamnos del Pittore di Settecamini, 360-330 a.C.



166. *Stamnos* (alt. cm 26,7). Da Vulci. Pittore di Settecamini.
360-330 a.C. Parigi, Bibliothèque Nationale, Cabinet des
Médailles.

CERAMICA A FIGURE ROSSE:
Oinochoe del Pittore di Alcesti, 360-340 a.C.



168. Oinochoe (alt. cm 23).
Da Tarquinia. Bottega del Pittore
di Alcesti. 360-340 a.C. Tarquinia,
Museo Archeologico.

CERAMICA A FIGURE ROSSE:
Cratere a calice del Pittore di Turmuca, 330-300 a.C.



174. Cratere a calice
(alt. cm 38,5). Da Vulci.
Pittore di Turmuca.
330-300 a.C.
Parigi, Bibliothèque Nationale,
Cabinet des Médailles.

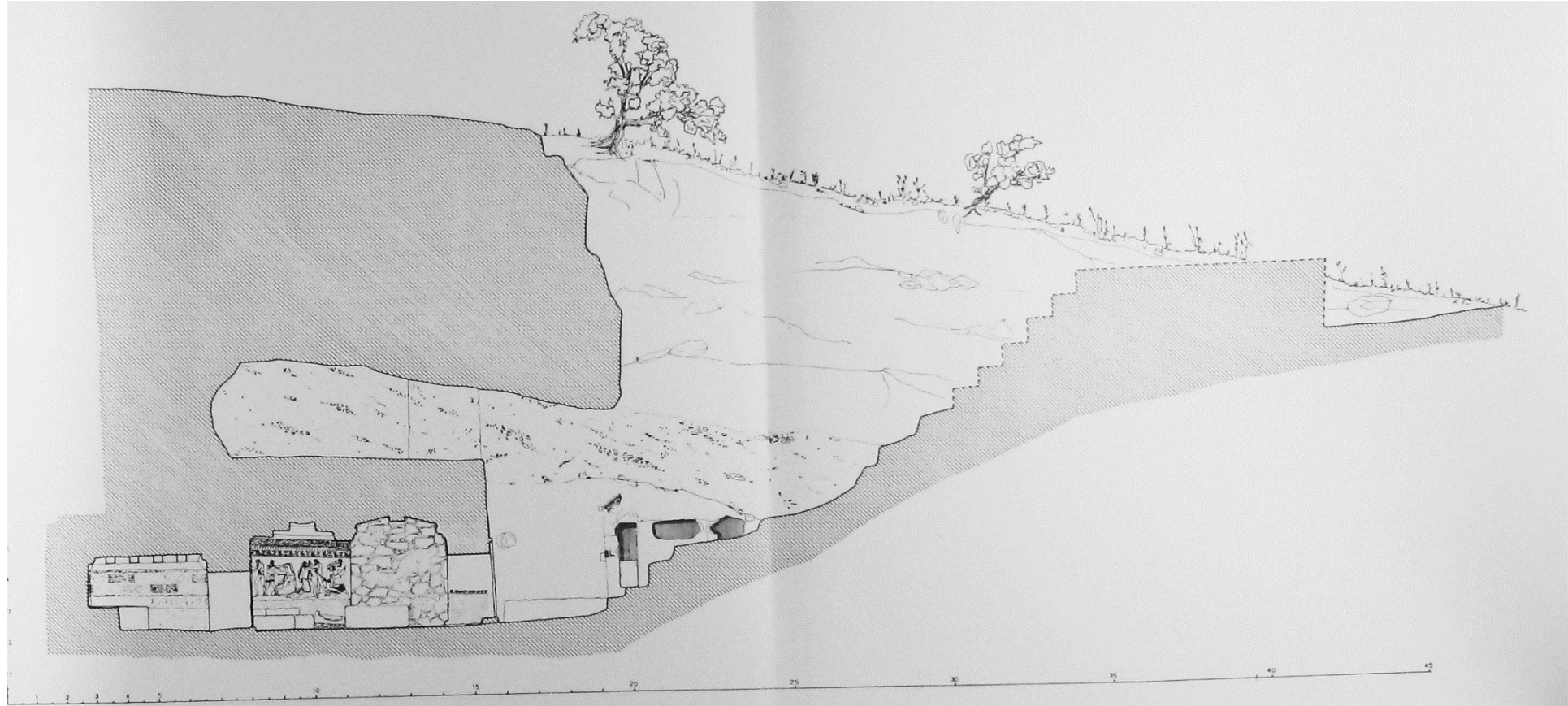
Cratere a calice del Pittore di Turmuca, 330-300 a.C.



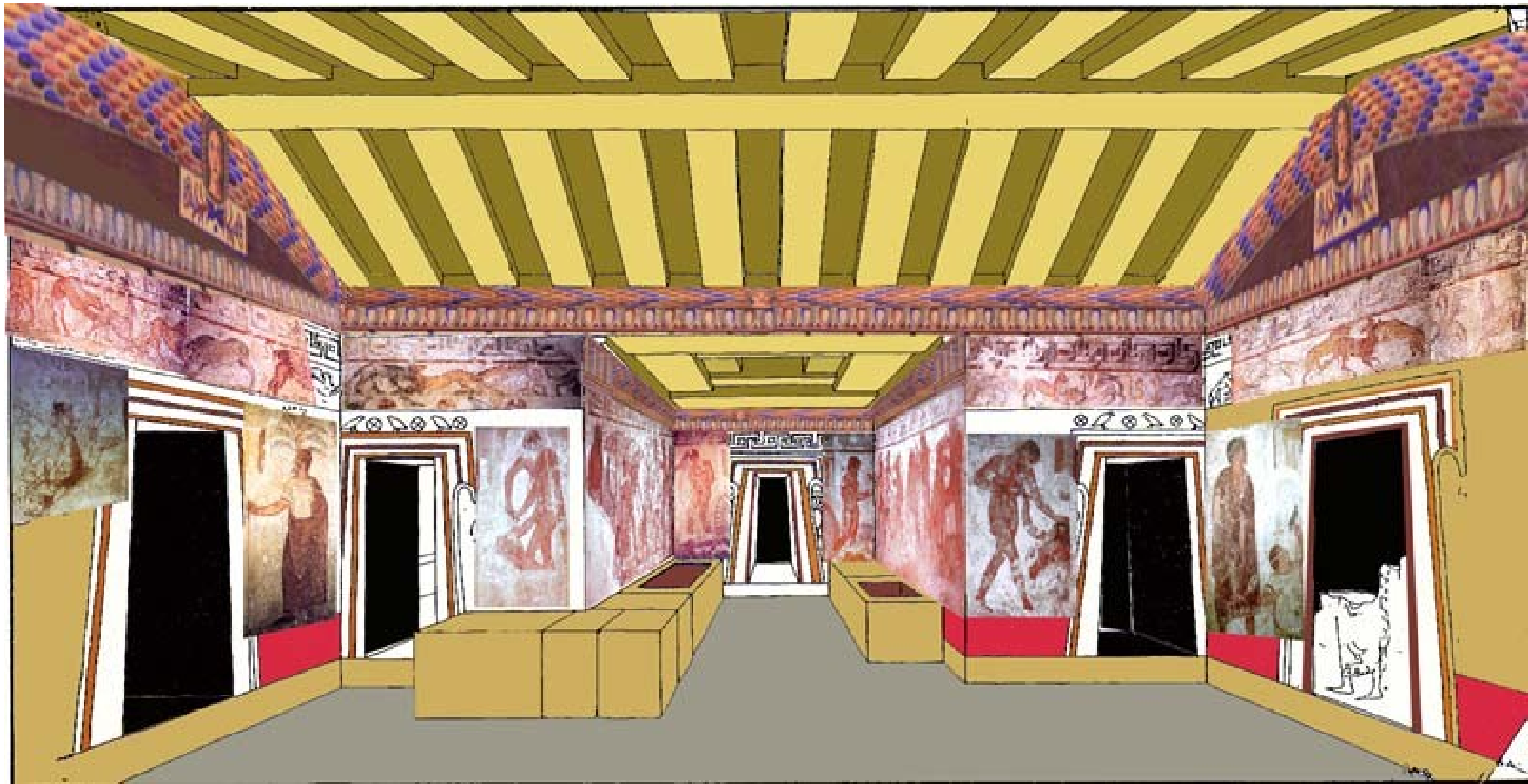
Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



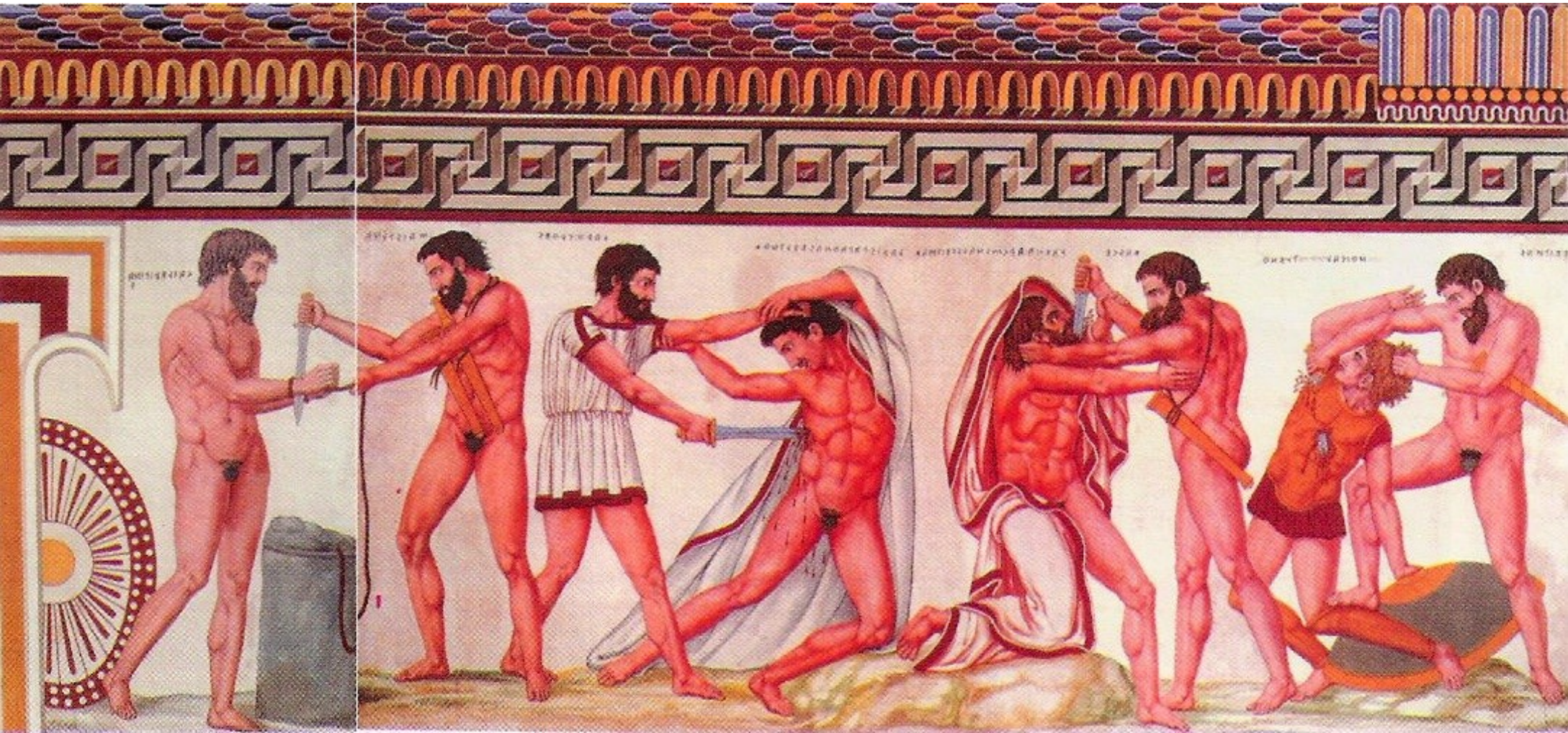
Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



Parete destra del tablino: Celio Vibenna è liberato da Mastarna, poi re di Roma col nome di Servio Tullio; *Larth Ulthes* uccide *Laris Papathnas Velznach* (= di *Velzn*, ossia *Volsinii*); *Pesna Aremsnas Sveamach* (= di *Sveam*, ossia *Sovana*) viene ucciso da *Rasce*; *Venthical* [...] *Plsachs* è, invece, ucciso da *Aule Vapienas* (Aulo Vibenna). L'ultima scena a destra, sulla parete successiva, raffigura *Marce Camitlnas* che minaccia *Cnaeve Tarchunies Rumach* (di Roma).





Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C. parete sinistra del tablino
Il sacrificio dei prigionieri troiani da parte di Achille in onore di Patroclo
A sinistra il duello fratricida tebano





Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.

Il fondatore della tomba, *Vel Saties*,
raffigurato in veste di trionfatore nel
prendere gli auspici
(come dovevano apparire i personaggi di
molte statue onorarie)







Vulci, tomba François,
350 – 330 a.C.
Particolari





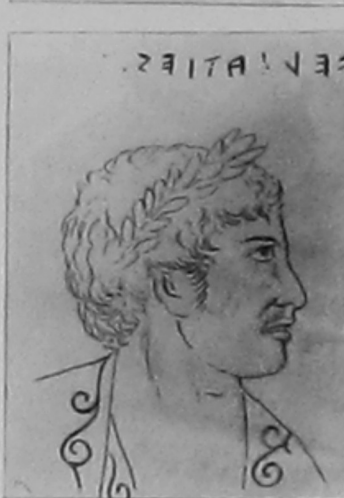
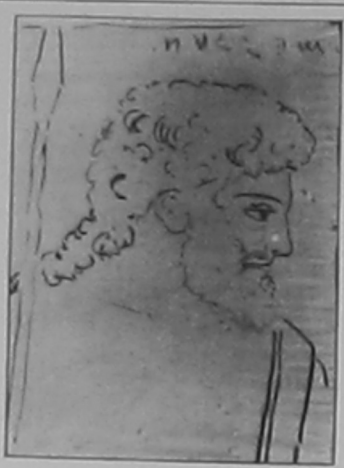




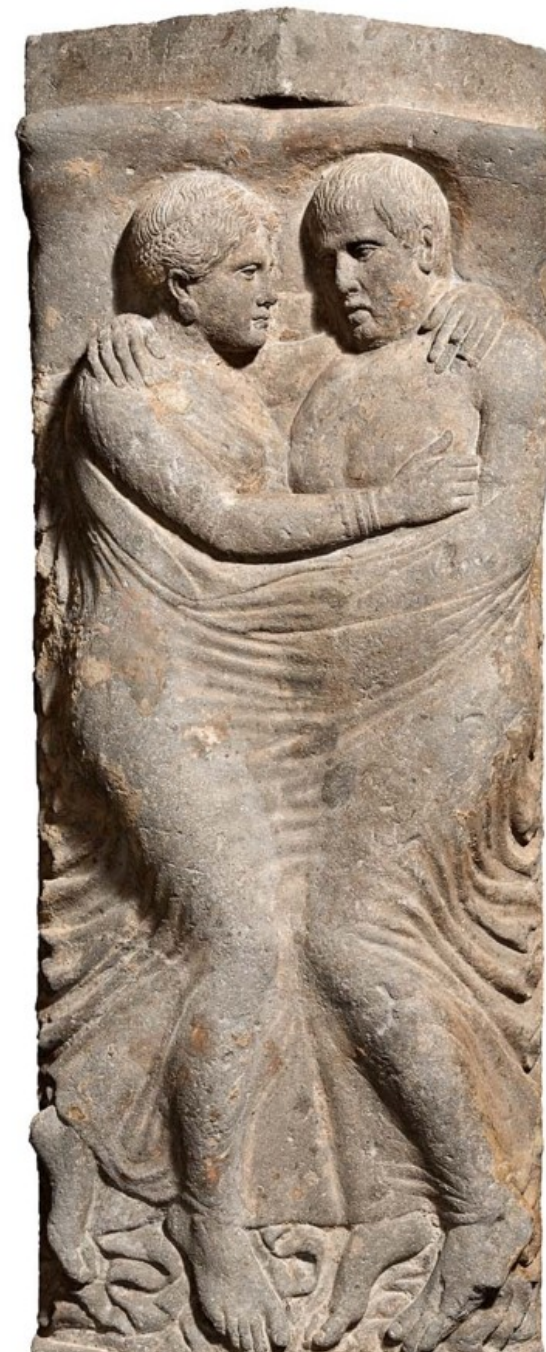


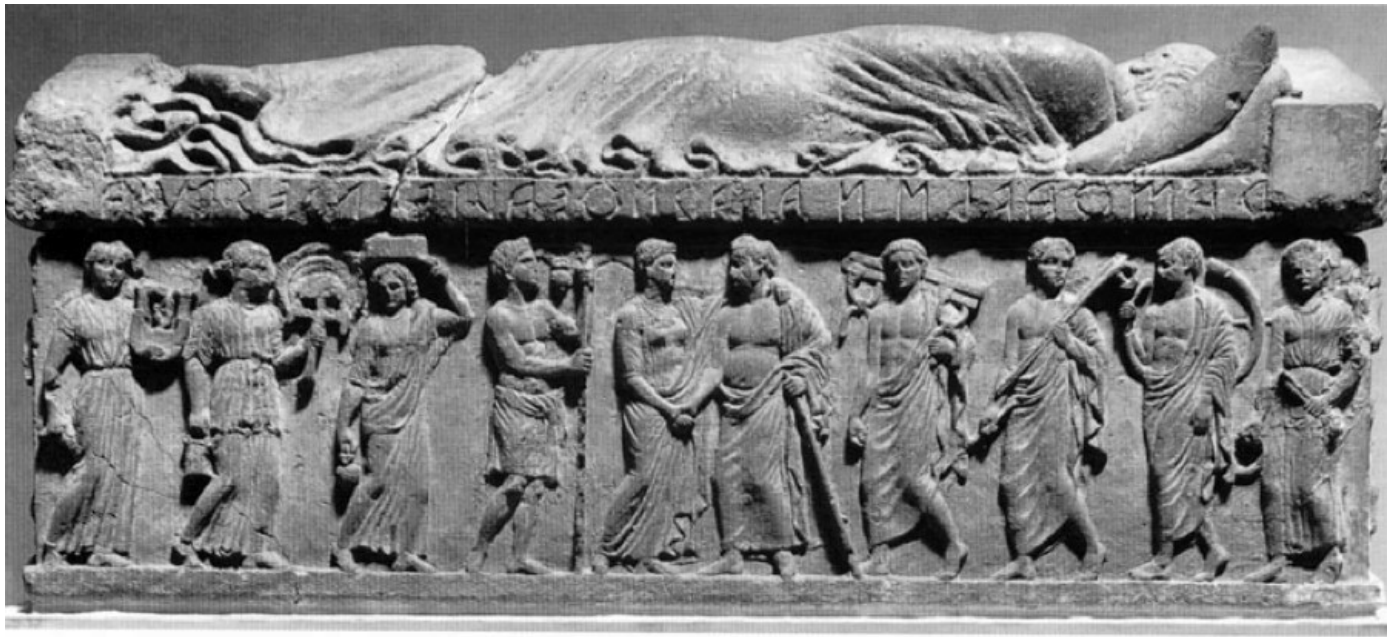


Vulci, tomba François, 350 – 330 a.C.



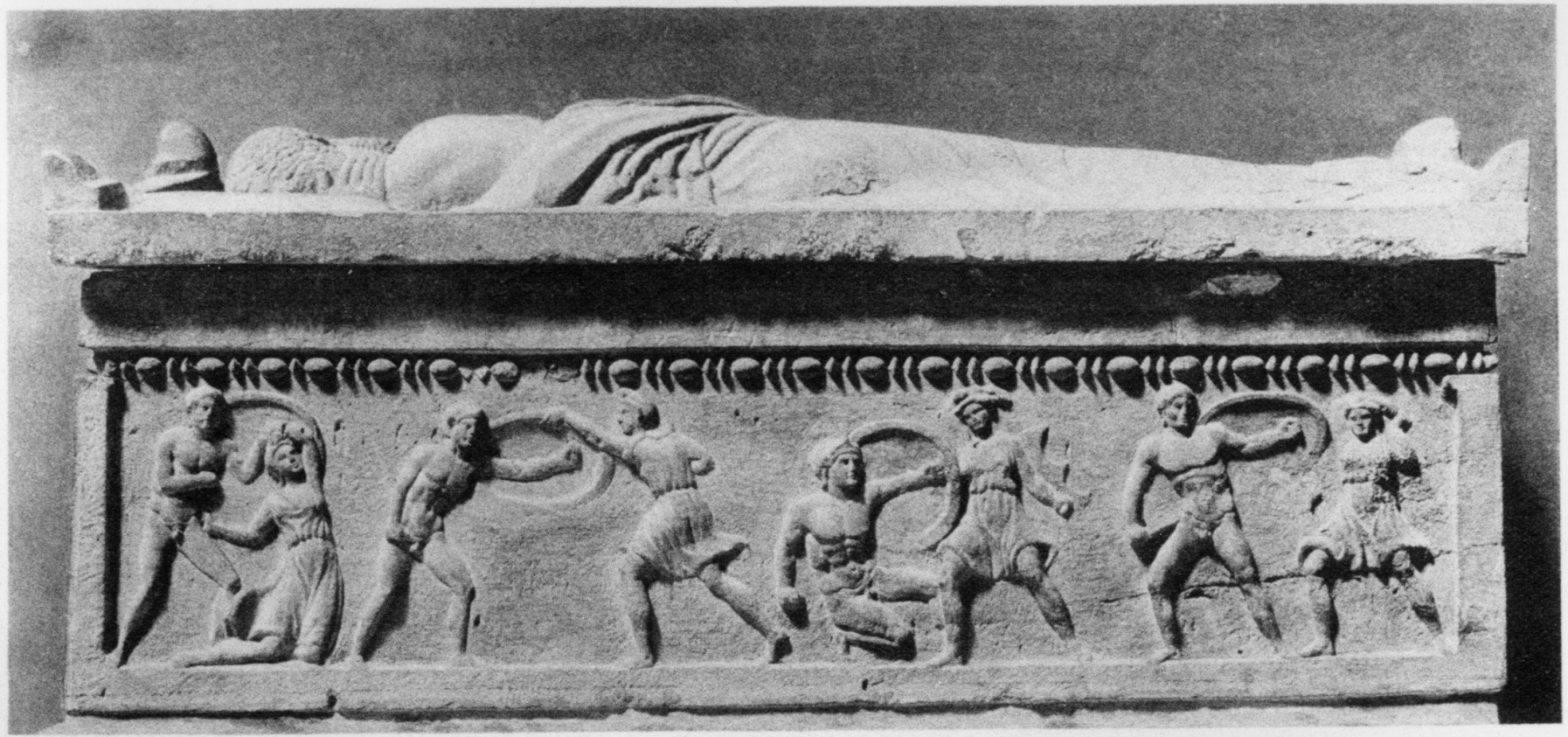
Vulci, necropoli di Ponte Rotto
Sarcofago in nenfro, 370 ca a.C.
Tomba dei Tetnies
Boston, Museum

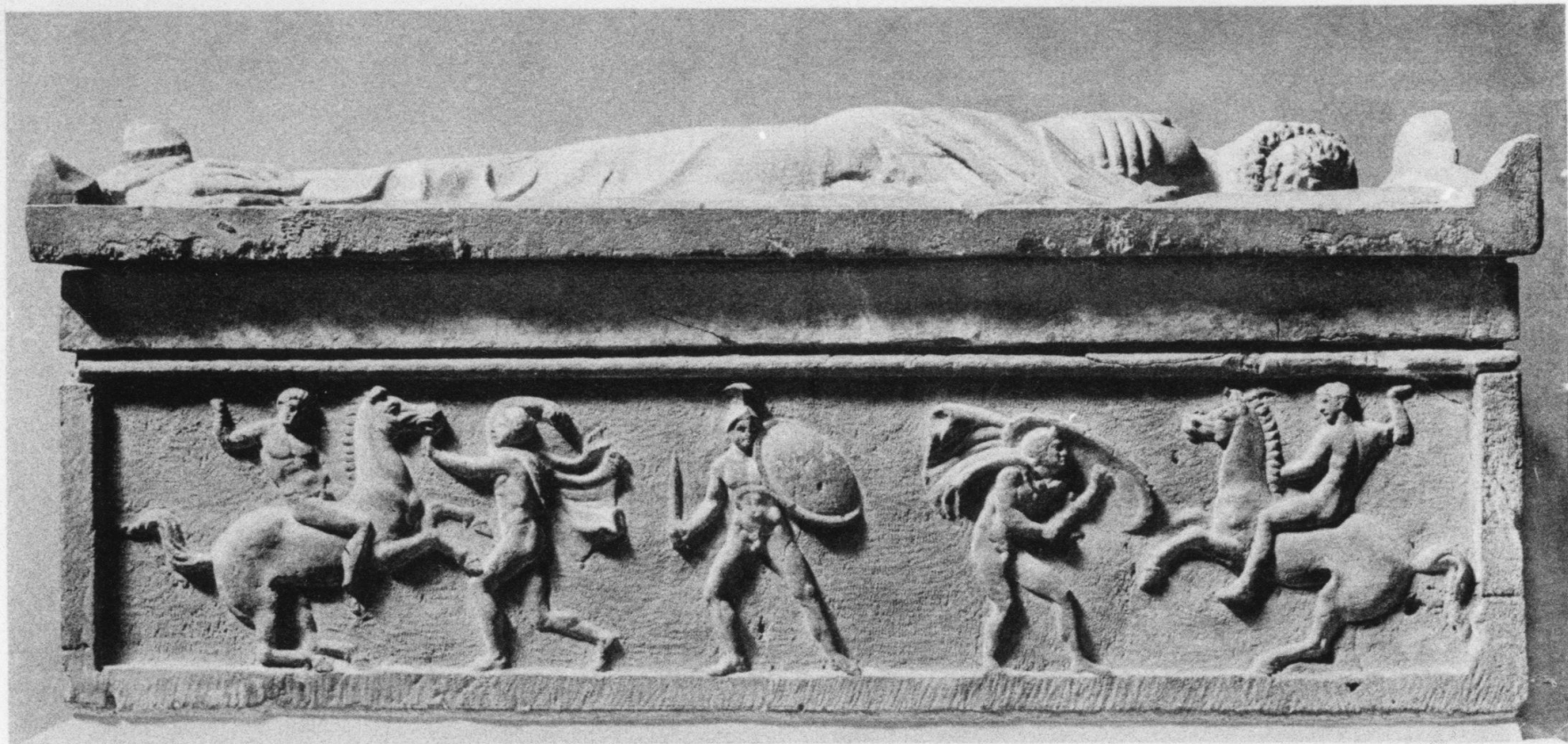




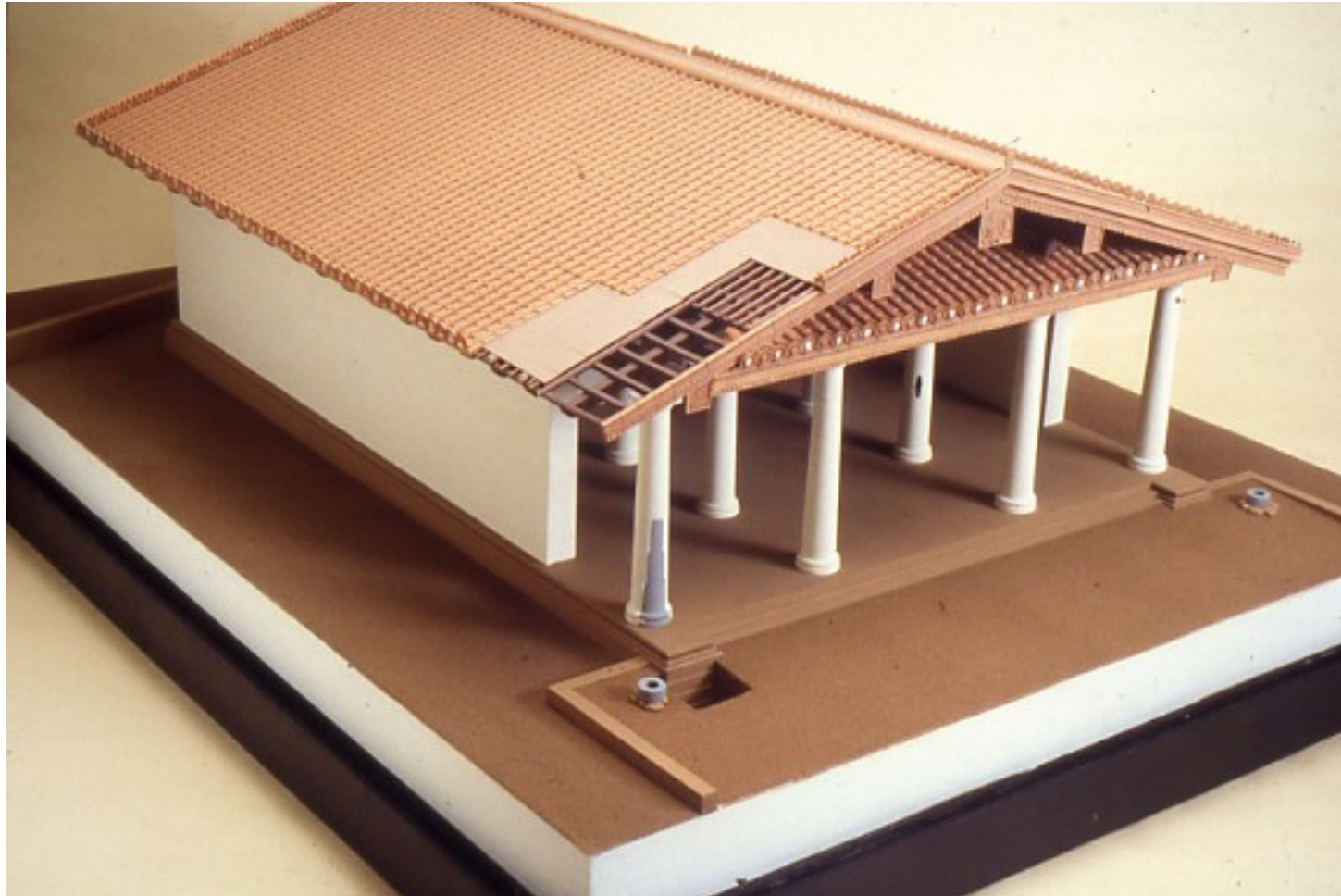


Vulci, necropoli di Ponte Rotto
Sarcofago in nenfro, 340 ca a.C.
Tomba dei Tetnies

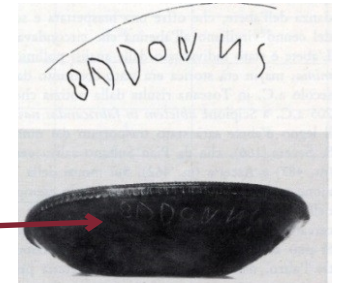
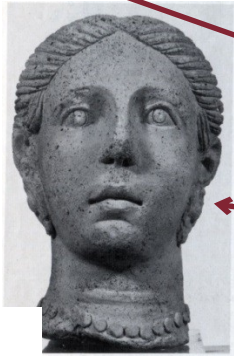
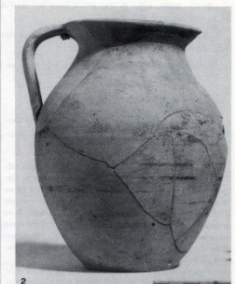
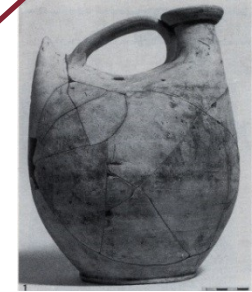
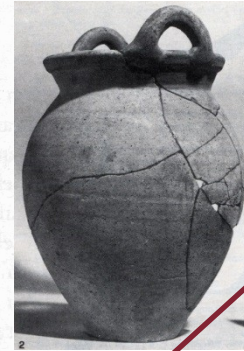
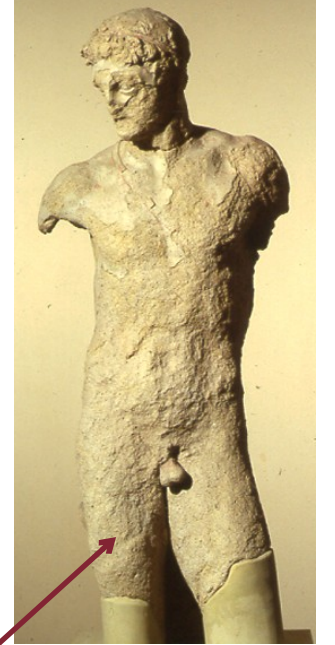
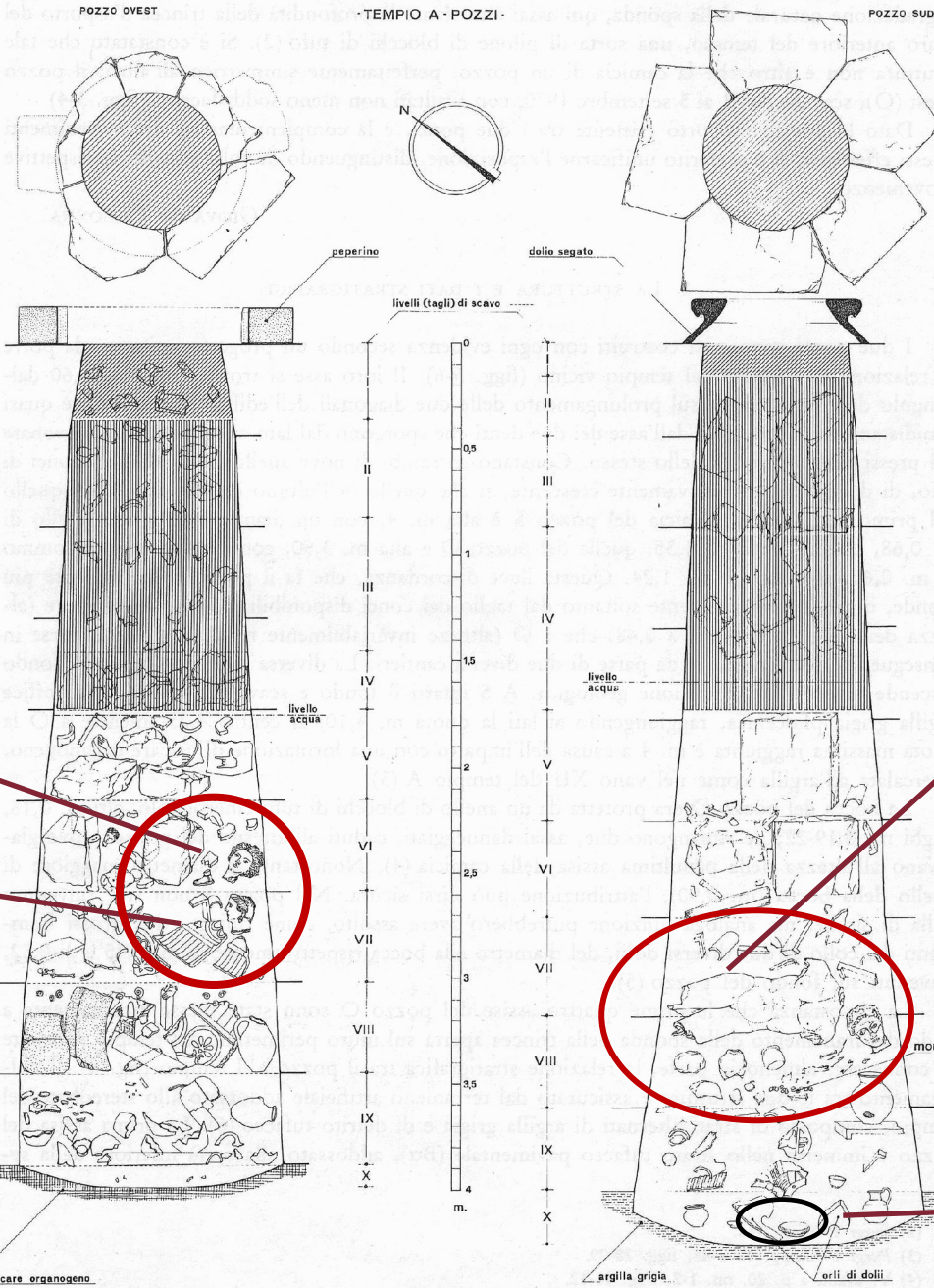




Cerveteri, Pyrgi. Il tempio A

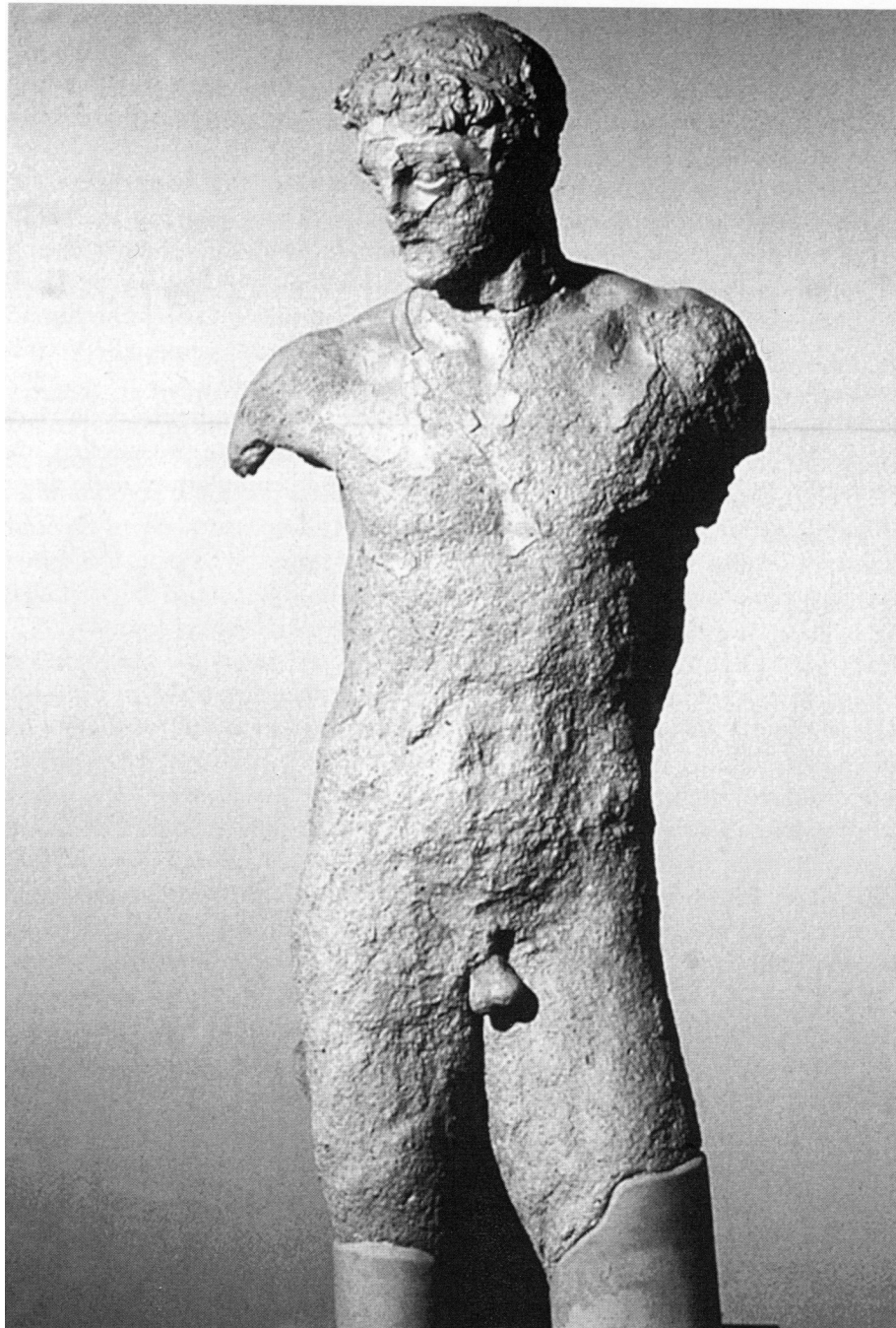


I pozzi del tempio A





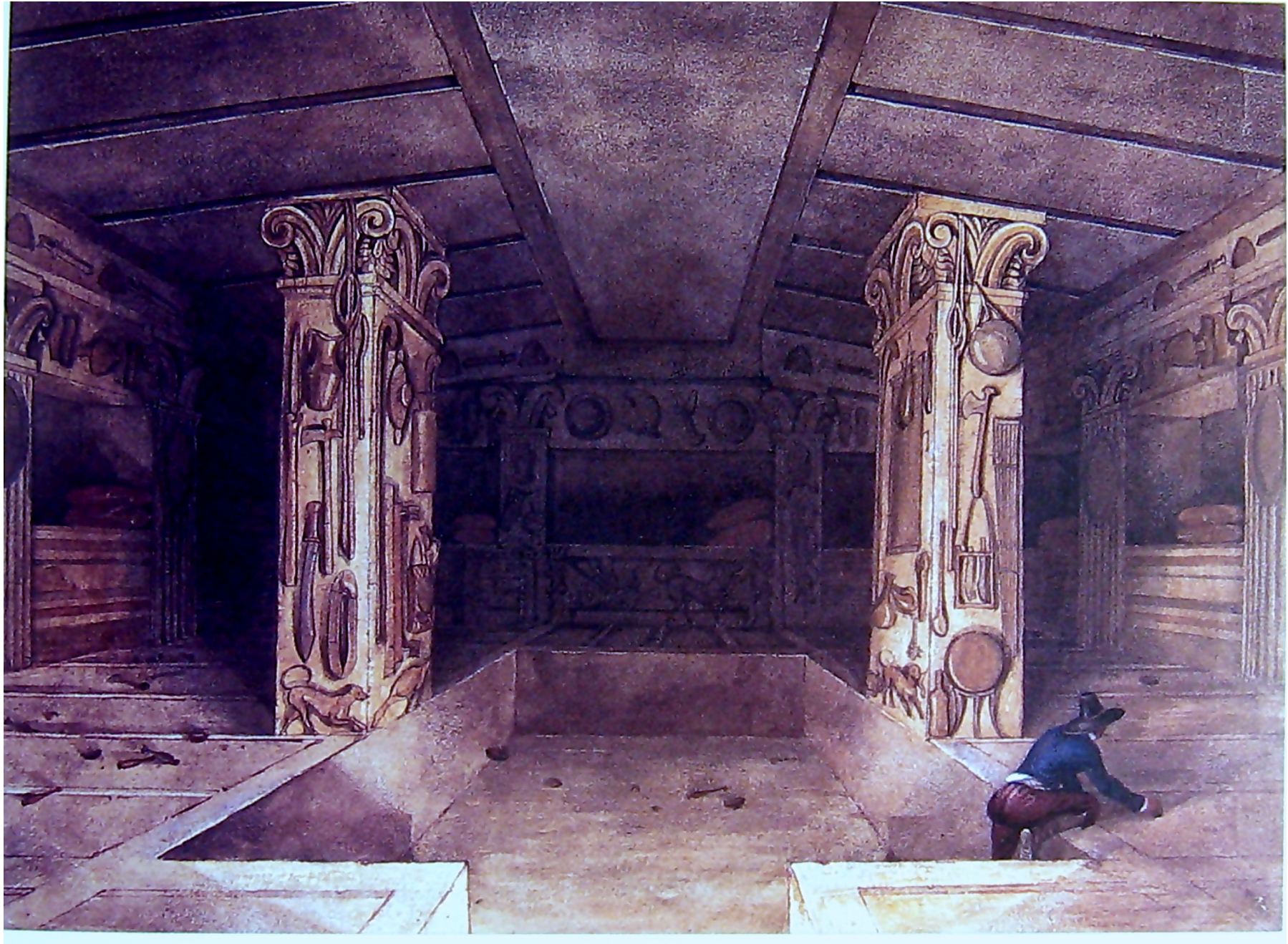
PYRGI, ALTORILIEVO
FRONTONALE DEL
TEMPIO A
TESTA DI LEUKOTHEA,
METÀ IV SEC. A.C.

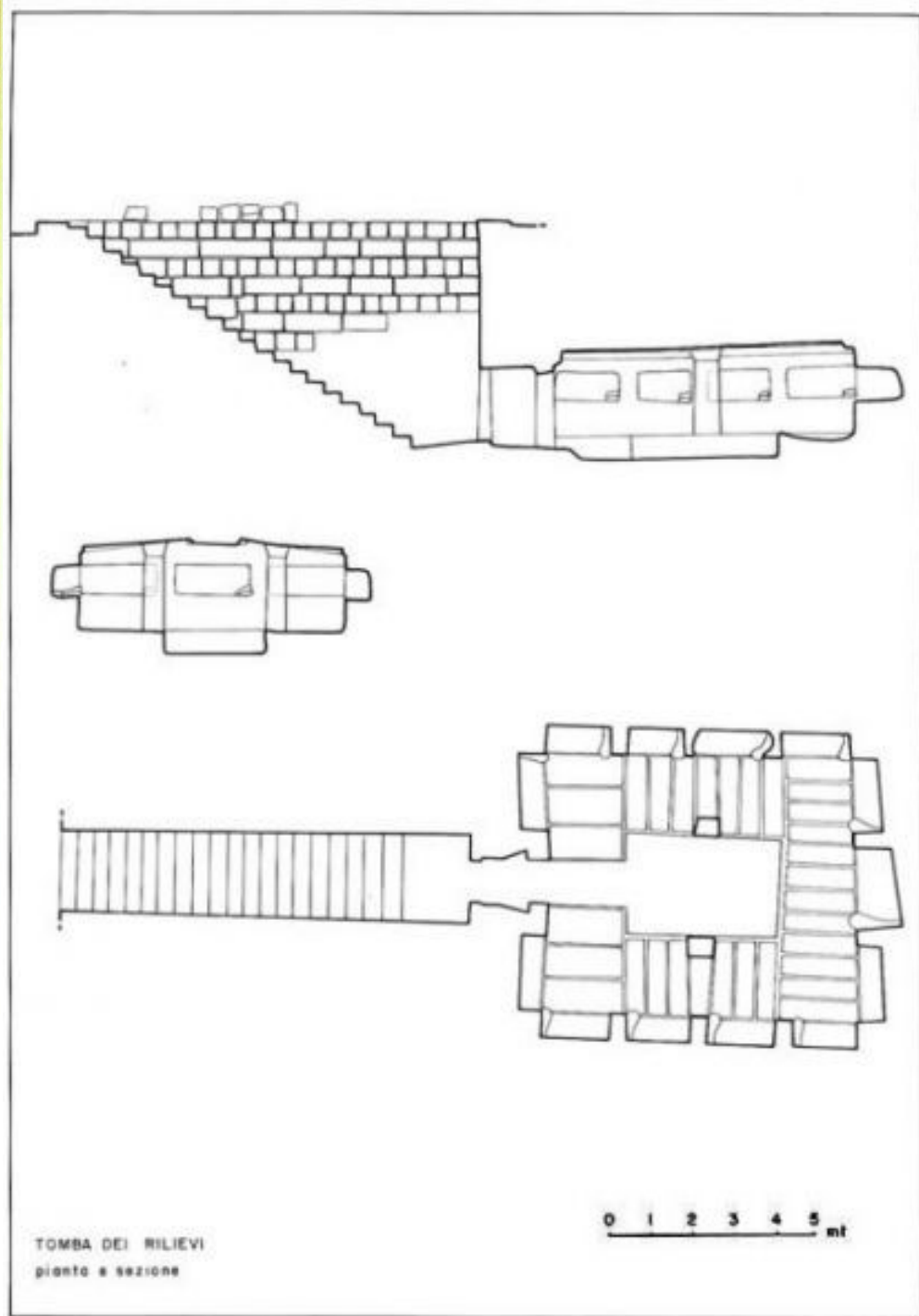


Pyrgi, altorilievo frontonale del
tempio A
Statua di Eracle, metà IV sec. a.C.



Cerveteri, tomba dei Rilievi, 350 – 330 a.C.









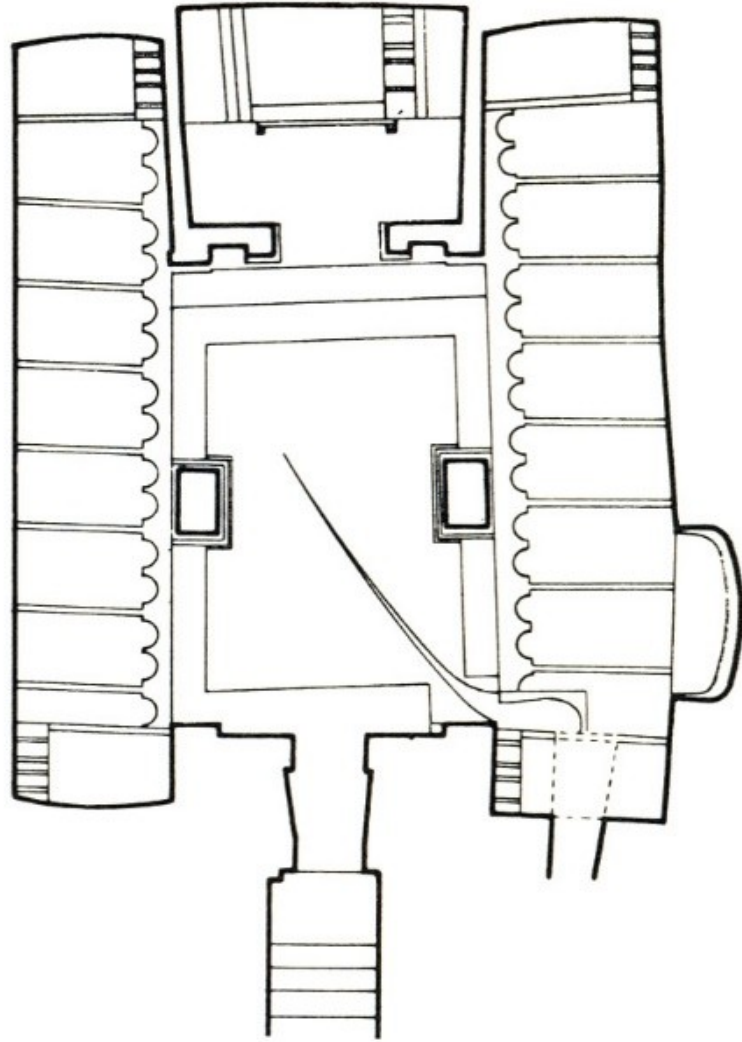


Cerveteri,
località Sant'Angelo,
tomba gemina, fine IV
sec. a.C.



Tomba dell'Alcova

Caere, inizi III secolo a.C.



Tomba a tumulo Torlonia

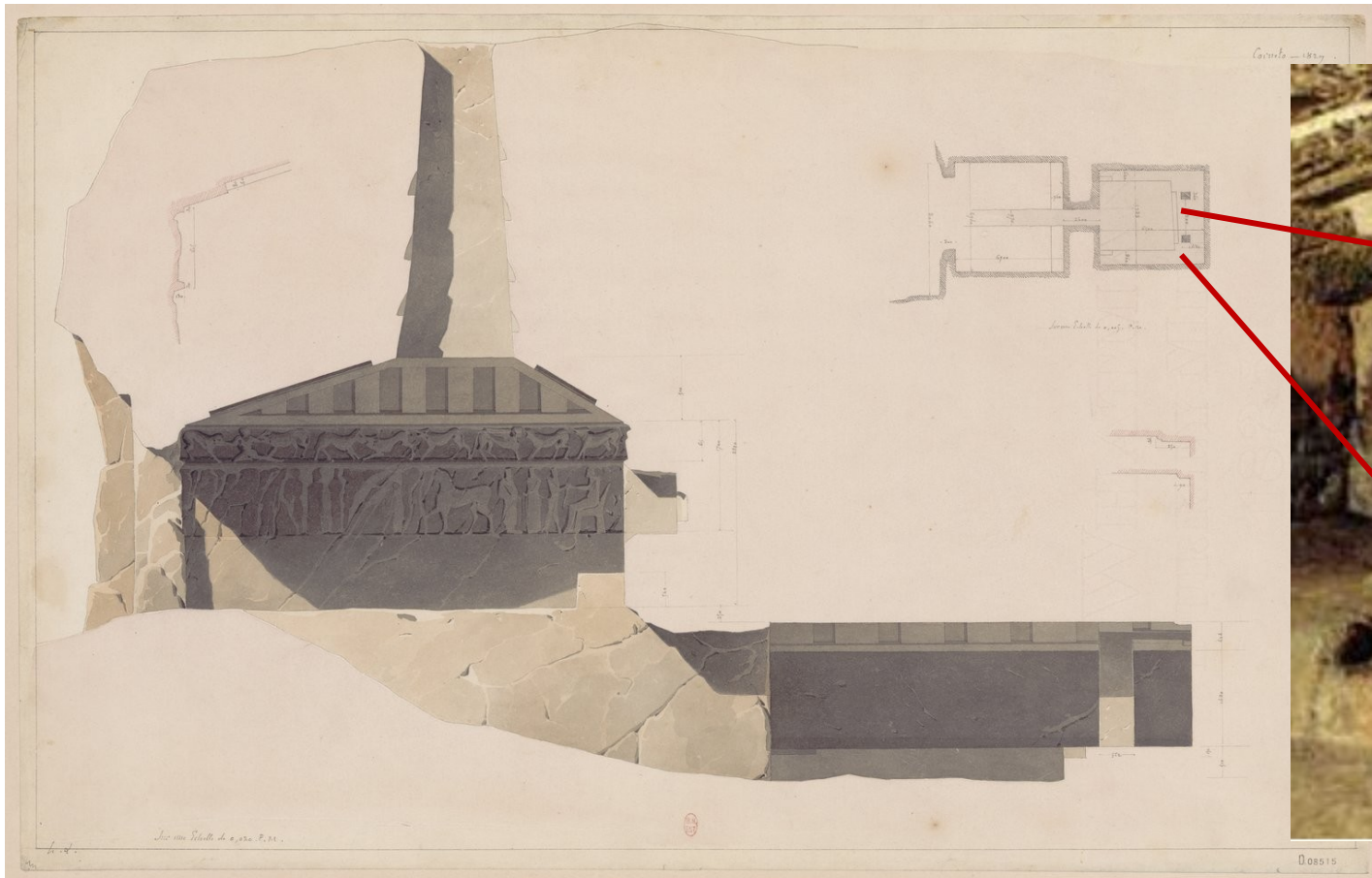


TAVOLA XXXIII

Pianta della Tomba dell'Alcova di Caere.

Gli apprestamenti sulla parete di fondo indicano la volontà di eroizzare il fondatore della tomba con la

Tarquinia, tomba della Mercareccia, metà IV sec. a.C.



Elementi decorativi scolpiti delle facciate delle tombe ceriti, vulcenti e tuscaniesi

Tuscania, tomba dei Vipinana, figura ad altorilievo di Vanth 300 a.C.

Vulci, tomba a edicola, timpano in nenfro con Bacco e Arianna, III sec. a.C.

Ferento, cippo a forma di tomba a dado, IV-III a.C.



405. Vulci (Roma), Museo Nazionale: timpano in nenfro proveniente da una tomba a edicola con Bacco e Arianna sdraiati. III secolo a.C.
406-407. Cerveteri (Roma), Museo Nazionale: elementi architettonici in macco pertinenti all'edicola che sovrastava la Tomba dei Sarcofagi. Prima metà del IV secolo a.C.
406. Resti di un fregio.
407. Resti di grandi mensole.



Cerveteri, fregio e mensole dell'edicola sovrastante la tomba dei Sarcofagi, prima metà IV sec. a.C.



Modellino di tempio
pseudoperiptero con
frontone chiuso.

Vulci, santuario presso la
porta nord, fine II sec. a.C.



Castel d'Asso





Tarquinia, necropoli in
località Scataglini

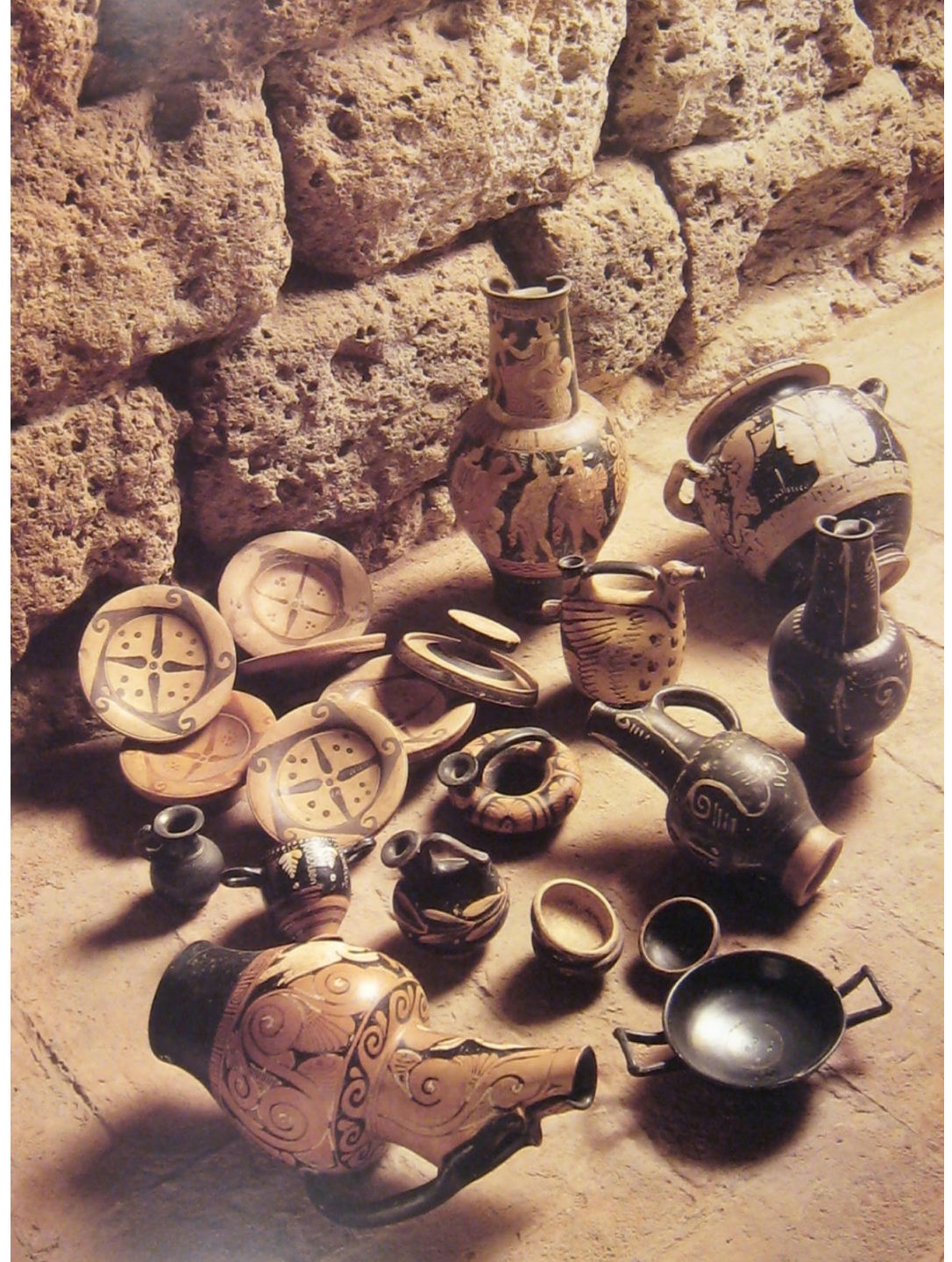


149. Piattello (alt. cm 5). Provenienza sconosciuta. Gruppo Genucilia. 350-325 a.C. Providence, Rhode Island School of Design, Museum of Art.



CERAMICA A FIGURE ROSSE:
Piattello del Gruppo di Genucilia, 350 a.C.

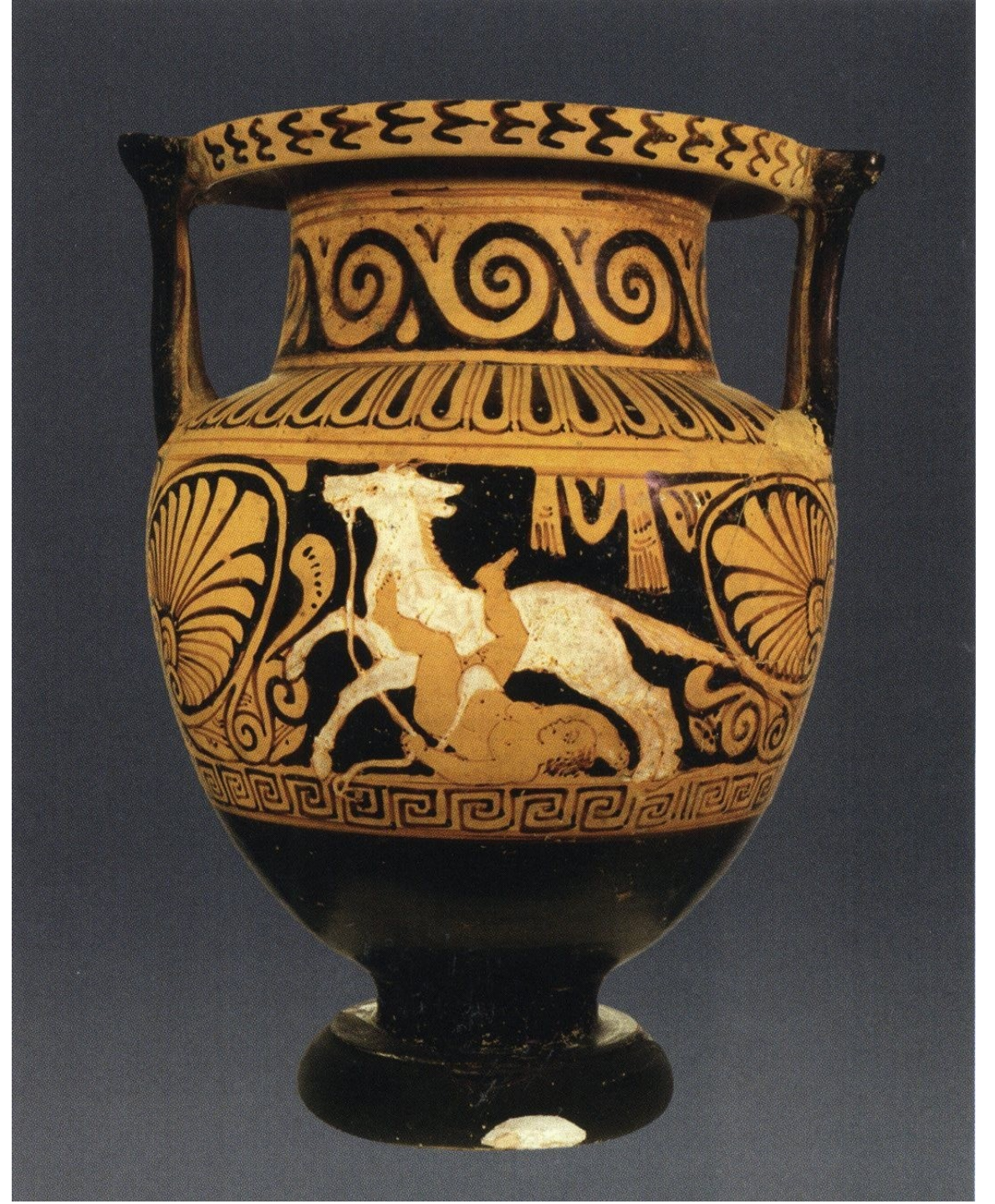
Cerveteri, necropoli della Bufolareccia, corredo della tomba 54,
320-280 a. C.



CERAMICA A FIGURE ROSSE: Oinochoe ceretana, 350-325 a.C.



CERVETERI, CERAMICA A FIGURE ROSSE:
cratere a colonnette, seconda metà IV sec. a.C.



CERVETERI, cratere a calice, Pittore di Villa Giulia, seconda metà IV sec. a.C.



CERVETERI:

a) oinochoe del Pittore di Villa Giulia

b) oinochoe del Pittore del Satiro frontale,
seconda metà IV sec. a.C.



a



b

Cerveteri, deposito votivo del tempio del Manganello, ritratto femminile, fine IV sec. a.C.

